



Al servizio e insieme con i poveri

**Bilancio di Missione
2025**

Indice

6	Introduzione del Direttore
12	Lo scenario
18	01. Chi siamo
19	La carta d'identità di Caritas Italiana
20	La Mission e i valori
22	La rete Caritas
24	Il metodo Caritas
30	Dal 1971 ad oggi: la nostra storia
32	Il 2025 in Caritas Italiana
34	Il contributo all'Agenda ONU 2030
36	02. Struttura organizzativa
37	La governance
42	Le risorse umane
46	I nostri stakeholder
48	Persone ascoltate
54	Équipe Caritas
56	Volontari Caritas
60	03. Obiettivi e Azioni
62	Animazione delle Chiese locali alla testimonianza della carità
72	Promozione delle opere di carità in Italia e nel mondo
87	Studi e advocacy per la tutela dei diritti dei più poveri
98	04. Situazione economico-finanziaria
102	05. Uno sguardo sul futuro
103	La misura del noi
108	Nota Metodologica
110	Appendice
110	A. Gli organi statutari
116	B. Indice dei contenuti GRI

Introduzione del Direttore

6.



Ciò che abbiamo ricevuto, ciò che siamo chiamati a restituire

Quando ripenso a un anno di lavoro, non sono i numeri a tornare per primi alla memoria. Tornano i volti. Quelli delle persone incontrate nei territori, nelle Caritas diocesane, nelle comunità segnate da un'emergenza, nei luoghi nei quali la povertà assume forme che non sempre avevamo previsto. Tornano le storie ascoltate, le domande rimaste aperte, ma anche la generosità incontrata di chi sceglie di esserci, di dedicare tempo e competenze, di aprire una porta, di accompagnare una persona per un tratto di strada senza sapere, all'inizio, dove quella strada condurrà.

Un Bilancio di Missione nasce inevitabilmente dai numeri. Deve raccontare attività, risorse, progetti, risultati; deve rendere conto con precisione e trasparenza di ciò che ci è stato affidato e del modo in cui abbiamo cercato di utilizzarlo. Ma credo che la sua ragione più profonda sia evidente nel tentativo di fermarsi, almeno per un momento, e domandarsi che cosa tutto questo abbia significato. Che cosa abbiamo compreso del Paese nel quale viviamo. **Che cosa le opere e le esperienze realizzate hanno generato nelle comunità. E, soprattutto, se siamo riusciti a rimanere fedeli alla ragione per cui Caritas esiste.**

La missione di Caritas nasce dalla convinzione che la testimonianza della carità appartiene alla natura stessa della Chiesa. E questo organismo è stato voluto proprio perché le comunità cristiane potessero crescere in questa consapevolezza, **perché l'incontro con le persone più fragili non producesse soltanto servizi, ma educasse uno sguardo, cambiasse una mentalità, provocasse una responsabilità.**

È la **prevalente funzione pedagogica** che accompagna Caritas fin dalle origini. Un'espressione che conserva tutta la sua forza se la riportiamo alla concretezza dalla quale nasce. Significa che un Centro di Ascolto non esiste soltanto per offrire una risposta a chi attraversa una difficoltà, ma anche perché la comunità possa conoscere quella difficoltà e lasciarsene interrogare. Che un progetto non termina nelle persone che riesce a raggiungere, se ciò che accade attraverso quel progetto aiuta una città, una parrocchia, un territorio a comprendere meglio

7.

sé stesso. Che persino un intervento di emergenza, mentre soccorre chi ha perso tutto, può diventare un'esperienza attraverso la quale una comunità riscopre legami, responsabilità e possibilità che non sapeva di possedere.

È ciò che nel tempo abbiamo imparato a chiamare **pedagogia dei fatti**. Non il fare contrapposto al pensare, e neppure l'opera che prende il posto dell'annuncio. Piuttosto un fare capace di parlare, di educare, di aprire domande. **Un'opera che diventa segno** e, proprio per questo, non permette alla comunità di rimanere uguale a prima.

Forse è anche per questo che la realtà continua a sorprenderci. Le persone che incontriamo raramente entrano nelle categorie che avevamo preparato per loro. La povertà economica si intreccia alla precarietà del lavoro e della casa, alla fragilità delle relazioni, alla salute, alla solitudine. Accade che una persona abbia un'occupazione e non riesca comunque a vivere dignitosamente; che una famiglia fino a poco tempo prima autonoma si scopra improvvisamente esposta; che un anziano debba scegliere tra bisogni che dovrebbero essere tutti essenziali; che un giovane faccia fatica non soltanto a trovare un lavoro, ma a immaginare il proprio posto dentro il futuro.

Sono trasformazioni che interrogano l'intero Paese. Ma chi vive accanto alle persone spesso le vede prima che diventino statistiche, titoli di giornale o oggetto del dibattito pubblico.

In questi anni ho avuto molte volte la conferma che **una delle ricchezze più grandi di Caritas Italiana sia proprio la sua rete**. Non una struttura che dal centro raggiunge progressivamente le periferie, ma un organismo vivo nel quale il movimento avviene continuamente nelle due direzioni. **Le Caritas diocesane incontrano i territori, ne ascoltano le fatiche, sperimentano risposte, scoprono risorse; Caritas Italiana prova a mettere in relazione queste esperienze, a farle dialogare, a riconoscere ciò che in una storia locale può dire qualcosa all'intero Paese.**

È una relazione dalla quale dobbiamo continuare a imparare, perché nessuna lettura nazionale potrebbe restituire da sola la pluralità dell'Italia fatta di grandi

città e di aree interne, di periferie e piccoli centri, di territori nei quali le reti familiari continuano a essere una risorsa e quelli nei quali le persone sembrano progressivamente più sole. La prossimità delle Chiese locali permette di vedere queste differenze senza smarrire ciò che le collega. E permette anche di comprendere che la carità, prima o poi, incontra sempre la questione della giustizia.

Se una stessa difficoltà ritorna centinaia di volte, non possiamo limitarci a moltiplicare centinaia di risposte individuali. **È necessario interrogare le cause, entrare nel confronto con le istituzioni, costruire alleanze, contribuire a cambiare quelle condizioni che continuano a generare esclusione.** Non c'è dunque contraddizione tra prossimità e advocacy. L'una, se è autentica, conduce all'altra.

Così come **non c'è contraddizione tra la dimensione pastorale di Caritas e la professionalità necessaria** per amministrare risorse, progettare interventi complessi, accompagnare emergenze, lavorare con partner nazionali e internazionali. La sfida consiste piuttosto nel **continuare a tenere insieme queste dimensioni, perché l'organizzazione non perda mai il proprio perché e l'intuizione pastorale sappia assumere forme concrete, verificabili, capaci di incidere nella realtà.**

Le pagine di questo Bilancio di Missione raccontano anche questo intreccio. Raccontano una storia iniziata nel 1971 e cresciuta attraversando trasformazioni sociali, crisi economiche, emergenze, migrazioni e conflitti; una storia nella quale la capacità di risposta si è continuamente misurata con il compito di animare le comunità. Ma raccontano soprattutto persone. Quelle che compongono l'organizzazione, certo, e quelle ancora più numerose che rendono possibile ogni giorno la vita della rete: sacerdoti, operatori, volontari, giovani, comunità religiose, partner, donatori, persone che nelle diocesi e nei territori scelgono di condividere una responsabilità.

Ci sono soprattutto le persone che incontriamo.

Mi sembra importante dirlo perché il rischio, anche dentro il Bilancio di Missione, è parlare molto di ciò che abbiamo fatto per loro e troppo poco di

ciò che abbiamo ricevuto da loro. Le persone che attraversano una condizione di povertà ci aiutano a vedere pezzi di realtà che altrimenti non vedremmo. Ci mostrano la distanza che qualche volta esiste tra un diritto formalmente riconosciuto e la possibilità concreta di esercitarlo. E spesso ci fanno scoprire capacità, resistenze, solidarietà che uno sguardo concentrato soltanto sulla fragilità rischierebbe di non riconoscere.

Anche per questo **il Bilancio di Missione è per noi un atto di restituzione dovuto**. Restituzione a chi ci ha affidato risorse, anzitutto, e ha diritto di sapere come siano state utilizzate. Restituzione alle comunità ecclesiali, che ci affidano un compito che non possiamo vivere autonomamente da loro. Restituzione ai territori, dei quali raccogliamo storie e conoscenze. E, in qualche modo, restituzione anche alle persone incontrate, perché il loro vissuto non rimanga confinato dentro la relazione di aiuto ma possa contribuire a rendere più consapevole la comunità e più giusta la società.

10. Per questo non vorrei che queste pagine fossero lette come il racconto rassicurante di ciò che siamo riusciti a realizzare. **Un Bilancio, infatti, ci costringe a fermarci, a guardare ciò che abbiamo fatto e a chiederci se la strada percorsa corrisponda ancora alla direzione che ci è stata affidata.** Forse è questa la ragione per cui preferisco pensare al Bilancio di Missione come a una soglia. Arriviamo fin qui portando con noi ciò che abbiamo ricevuto. Da questa soglia dobbiamo ripartire con la certezza che finché sapremo stare abbastanza vicini alle persone da lasciarci interrogare dalle loro vite, continueremo a comprendere qualcosa in più anche della strada che siamo ancora chiamati a percorrere.

Don Marco Pagniello
Direttore di Caritas Italiana



LO SCENARIO

12.

La povertà, in Italia e nel resto del mondo, **riguarda milioni di persone**. È una realtà **multidimensionale**: oltre alla mancanza di reddito, riguarda la possibilità di avere una casa adeguata, un lavoro dignitoso, l'accesso alle cure e all'istruzione, relazioni familiari e sociali su cui poter contare. Queste dimensioni sono spesso legate tra loro e tendono a rafforzarsi a vicenda: la perdita del lavoro può mettere a rischio l'abitazione, una malattia può ridurre il reddito, l'isolamento rende più difficile chiedere aiuto. Per questo **la povertà non può essere affrontata con risposte parziali o occasionali**.

Affrontare la povertà richiede uno sguardo attento alla persona nella sua interezza e una comunità cristiana capace di non abituarsi alla sofferenza e di non voltarsi dall'altra parte.

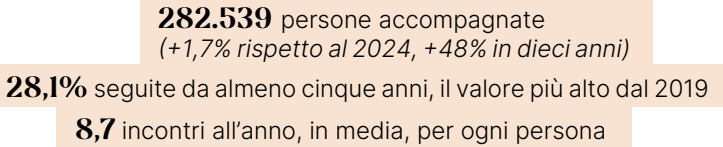
La povertà in Italia



13.

L'osservazione della Rete Caritas

Accanto alle statistiche ufficiali, Caritas Italiana raccoglie ogni anno i dati dei Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali. La rilevazione sui dati del **2025**, presentata nel Report statistico nazionale 2026, ha coinvolto **3.520 servizi in 206 diocesi**. Quanto emerge conferma il quadro descritto dall'ISTAT e non mostra segnali di miglioramento: **la povertà incontrata dalla rete Caritas dura più a lungo, si fa più intensa e coinvolge fasce di popolazione sempre più ampie**.



Chi si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas porta quasi sempre più di un bisogno. Per questo le percentuali che seguono non si sommano: la stessa persona può vivere, nello stesso momento, più forme di povertà.



Povertà Economica

Il **78,1%** ha un reddito insufficiente o non ne ha alcuno. L'ISEE medio è di 4.974 euro e oltre due famiglie su tre non superano i 6.000 euro.

Povertà Lavorativa

Il **44,2%** ha problemi legati al lavoro: disoccupazione, precarietà, lavoro irregolare o mal retribuito. Il 24% ha un'occupazione (13,3% nel 2015).



Povertà Abitativa

Il **23,7%** ha problemi legati alla casa. Il 22,5% è in grave esclusione abitativa, cioè senza casa o in sistemazioni insicure o inadeguate: 38.531 persone, +60% in dieci anni.



14.



Povertà Socio-sanitaria

Il **15,2%** ha problemi di salute; tra loro, quasi sei su dieci hanno difficoltà anche in almeno altri due ambiti della propria vita.

Povertà Relazionale

Il **13,9%** vive problemi familiari, come separazioni, conflitti o lutti. Circa un terzo delle persone accompagnate vive da solo.



Povertà Educativa

Oltre due persone su tre hanno al massimo la licenza media, una condizione che rende più difficile trovare un lavoro stabile e uscire dalla povertà.



15.

La povertà nel mondo

I dati più recenti delle Nazioni Unite mostrano che **la povertà**, in molti Paesi, **non è solo mancanza di reddito**. Per oltre un miliardo di persone significa anche non potersi curare, non poter andare a scuola, vivere senza acqua pulita, elettricità o una casa dignitosa. **A pagarne il prezzo più alto sono soprattutto i bambini e i ragazzi.**

Povertà multidimensionale

riguarda **1,1 miliardi** di persone su 6,3 miliardi in 109 Paesi del mondo.

Tra queste, **oltre la metà** (pari a 586 milioni) sono **minori**

Povertà multidimensionale: è un modo di misurare la povertà che non guarda soltanto a quanto denaro una persona ha a disposizione, ma alle condizioni concrete in cui vive. Si considerano tre aspetti della vita quotidiana: la **salute** (ad esempio se in famiglia si mangia a sufficienza), l'**istruzione** (se i bambini vanno a scuola, se gli adulti hanno potuto studiare) e le **condizioni di vita** (se in casa ci sono acqua potabile, servizi igienici, elettricità, un'abitazione dignitosa). Una persona è considerata **povera** quando le mancano diverse di queste cose essenziali nello stesso momento.

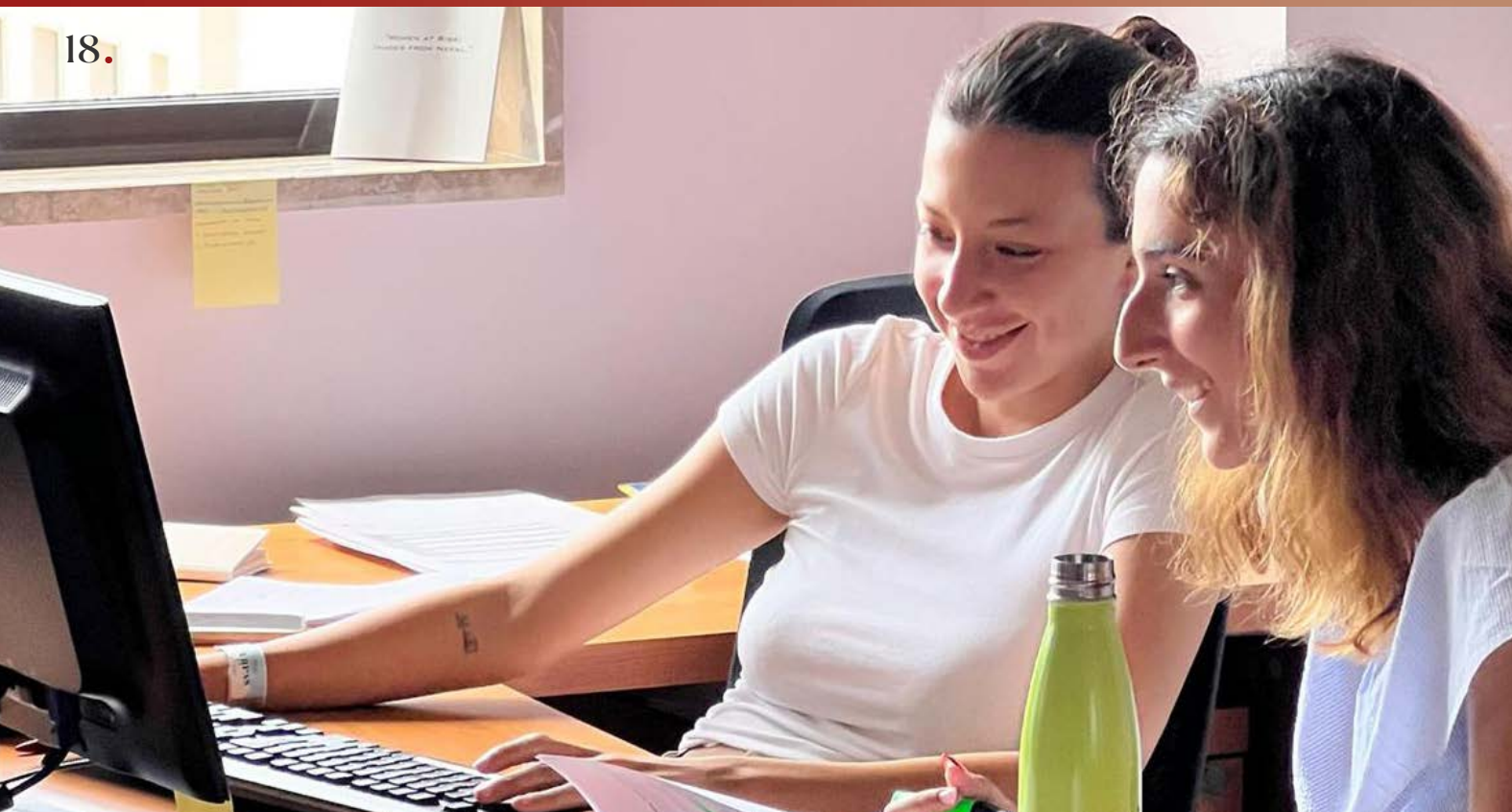
Le aree più colpite dalla povertà coincidono in larga parte con quelle segnate da conflitti e instabilità. Nel corso del 2025 sono proseguiti la guerra in Ucraina, la guerra a Gaza, che ha avuto ripercussioni pesanti su tutta la Terra Santa, e il conflitto in Sudan, insieme a numerose crisi dimenticate in Africa, Asia e America Latina. **Gli effetti dei cambiamenti climatici aggravano ulteriormente la condizione di popolazioni** che hanno contribuito in misura minima a determinarli. È dentro questo scenario che Caritas Italiana ha continuato a camminare insieme alle Chiese sorelle nei territori colpiti, con la convinzione che **nessuna crisi possa dirsi lontana quando a pagarne il prezzo sono i poveri.**



01

Chi siamo

18.



La carta d'identità di Caritas Italiana

Caritas Italiana è l'**organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana**. Costituita nel 1971 per **portare la carità al centro della vita della Chiesa**, perché non sia un compito affidato a pochi, ma **un impegno di tutta la comunità cristiana**. Promuove una carità vissuta e condivisa, che si traduce nell'attenzione alle persone e ai loro bisogni e nella responsabilità di ciascuno nel prendersene cura.

Caritas Italiana è persona giuridica pubblica nell'ordinamento canonico ed è civilmente riconosciuta come **ente ecclesiastico**. Si avvale, per lo svolgimento di determinate attività di interesse generale, di un **ramo ETS** (Ente del Terzo Settore), le cui attività sono rendicontate in un apposito Bilancio Sociale, distinto dal presente Bilancio di Missione.

19.

Denominazione Caritas Italiana

Forma giuridica Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Data costituzione 02/07/1971

Data riconoscimento personalità giuridica 11/05/1979

Sede legale Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Codice fiscale 80102590587

Telefono +39 06 661 771

E-mail segreteria@caritas.it

PEC caritasitaliana@pec.chiesacattolica.it

Sito internet caritas.it

La Mission e i valori

Mission

*Caritas Italiana ha il compito di **promuovere**, anche in collaborazione con altri organismi, **la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana**, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.*

art. 1, Statuto

20.

Educare alla carità

La missione di Caritas Italiana è prima di tutto educativa.

Il suo compito non è sostituirsi alla comunità cristiana nel prendersi cura delle persone in difficoltà, ma aiutarla a riconoscere i bisogni e a trovare insieme risposte concrete.

Per questo Caritas Italiana **accompagna e sostiene le Caritas diocesane, le diocesi, le parrocchie** e le realtà del territorio, **mettendo a disposizione strumenti, competenze ed esperienze.**

L'obiettivo è fare in modo che la carità non sia affidata a pochi addetti ai lavori, ma diventi una responsabilità condivisa dell'intera comunità.

Questo modo di intendere l'azione è quello che in Caritas viene chiamato **pedagogia dei fatti**: **educare alla solidarietà attraverso esperienze concrete.** Ascoltare una persona, accoglierla, offrirle un aiuto, accompagnarla verso una maggiore autonomia sono azioni che permettono alle comunità di **conoscere più da vicino le situazioni di povertà e di interrogarsi sulle cause che le generano.**

Le **opere-segno** rappresentano l'espressione più concreta di questa pedagogia. Centri di Ascolto, mense, strutture di accoglienza, empori solidali **offrono risposte a bisogni reali** e, allo stesso tempo, **costituiscono luoghi di formazione** per l'intera comunità cristiana e civile. I volontari che vi prestano servizio, le parrocchie che le sostengono e i territori in cui sorgono sono chiamati, attraverso le opere-segno, a **maturare uno sguardo nuovo sulla povertà e una più profonda consapevolezza della propria responsabilità** verso i fratelli e le sorelle più fragili.

21.

La persona al centro

La missione di Caritas guarda alla persona nella sua interezza.

Promuovere lo sviluppo integrale significa **creare le condizioni perché ciascuno possa vivere con dignità e costruire il proprio futuro**: avere una casa, un lavoro, accesso alle cure, relazioni significative e la possibilità di partecipare pienamente alla vita della comunità.

Per questo Caritas rivolge un'attenzione particolare a chi vive condizioni di povertà, fragilità o marginalità, cercando non solo di rispondere ai bisogni più urgenti, ma anche di **affrontare le cause che generano disuguaglianza ed esclusione.**

La rete Caritas

Caritas Italiana è il **riferimento nazionale della rete Caritas in Italia**.
Nei diversi territori operano le Caritas diocesane, organismi autonomi istituiti dai Vescovi.

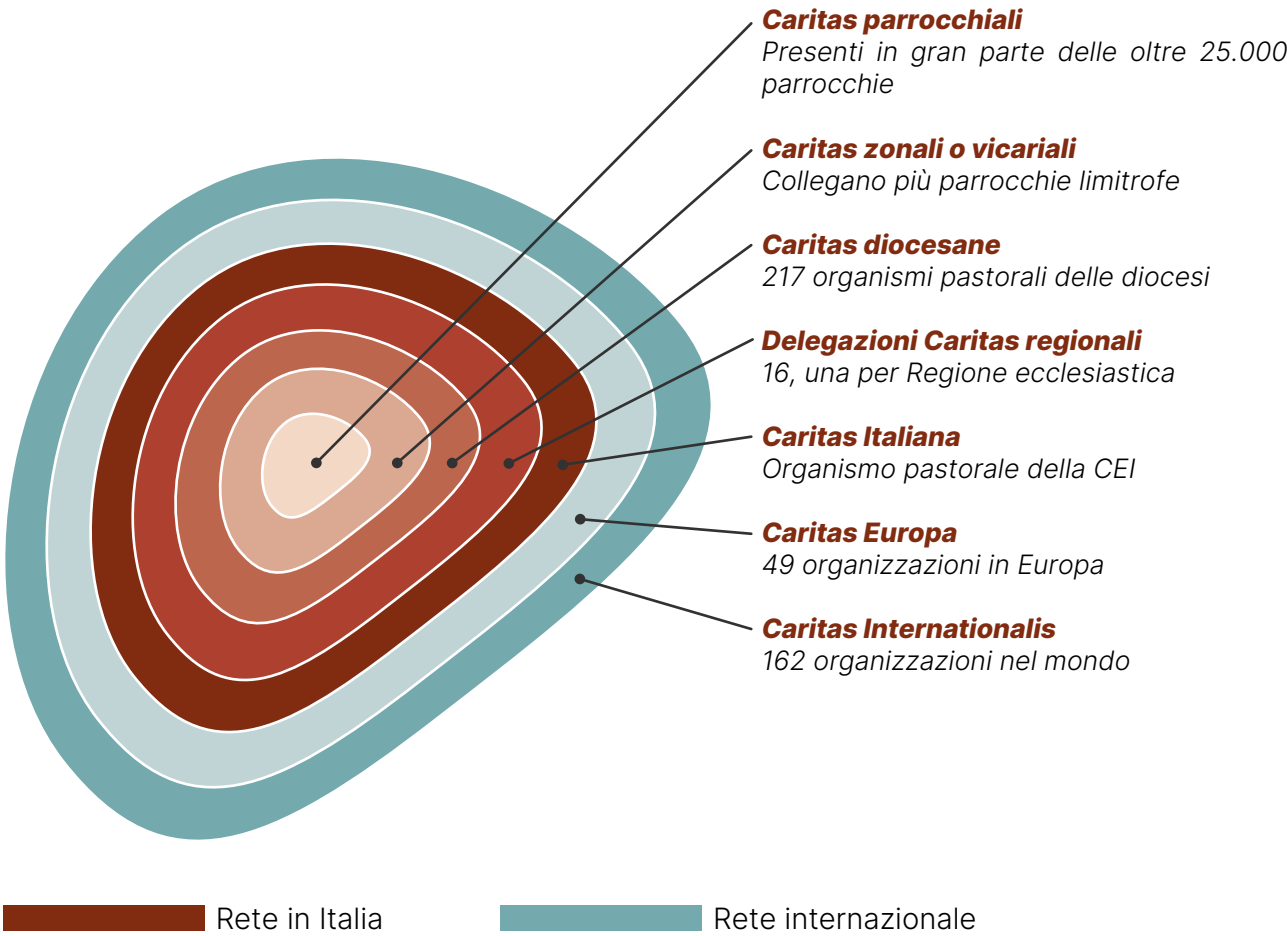
**Caritas Italiana collabora con le Caritas diocesane,
le accompagna e coordina le iniziative comuni,
nel rispetto della loro autonomia.**

All'interno di ogni diocesi, la carità si organizza su più livelli, sempre più vicini alla vita delle persone:

1. le **Caritas parrocchiali**, presenti in gran parte delle parrocchie italiane, sono spesso il primo punto di ascolto sul territorio;
2. le **Caritas zionali o vicariali** collegano più parrocchie di una stessa zona;
3. la **Caritas diocesana** coordina l'insieme di queste realtà nella diocesi.

Le Caritas diocesane si coordinano anche a livello regionale, attraverso le **Delegazioni Caritas regionali**: una per ciascuna delle **16 Regioni ecclesiastiche italiane**, guidata da un Delegato regionale eletto tra i direttori delle Caritas diocesane della regione. Le Delegazioni favoriscono lo scambio di esperienze tra le diocesi di uno stesso territorio, sostengono le realtà più piccole e dialogano con le rispettive Conferenze Episcopali Regionali.

La rete Caritas si estende anche a livello internazionale. Caritas Italiana aderisce a **Caritas Internationalis**, la confederazione che riunisce le organizzazioni Caritas di tutto il mondo, e a Caritas Europa, che riunisce le Caritas dei Paesi europei. Attraverso questa rete, Caritas Italiana condivide esperienze e competenze, partecipa al coordinamento degli interventi nelle emergenze e nei percorsi di sviluppo e contribuisce a portare la voce delle persone più fragili nei contesti europei e internazionali.



All'interno di questa rete, la Caritas si arricchisce del contributo dei giovani attraverso **Young Caritas**, una proposta che invita ragazze e ragazzi a conoscere da vicino le povertà del proprio territorio e del mondo, a mettersi in gioco nel servizio e a diventare protagonisti della testimonianza della carità.

Il metodo Caritas

Per la rete Caritas il modo in cui si fanno le cose conta quanto le cose stesse. Negli anni le Caritas diocesane e parrocchiali hanno maturato uno stile di lavoro comune, che si può riassumere in tre passaggi: **ascoltare, osservare, discernere per animare**. Sono passaggi che si richiamano a vicenda e che accompagnano ogni intervento, dal colloquio in un Centro di Ascolto fino ai progetti nei Paesi più poveri del mondo.

È un metodo che ha radici nella Sacra Scrittura, nel racconto della vocazione di Mosè. Dal roveto ardente Dio si presenta come Colui che ha visto la sofferenza del suo popolo schiavo in Egitto, ne ha sentito il grido ed è sceso per liberarlo (Es 3, 7-8). È un Dio che non rimane a distanza: si accorge, si lascia toccare dal dolore e interviene. Caritas prova a stare accanto alle persone allo stesso modo.



24.

1. ASCOLTARE

"Ho udito il grido del mio popolo"
(Es 3, 7)

Tutto comincia da un incontro. Ascoltare significa accogliere la persona così com'è, con la sua storia, senza pregiudizi, e cogliere anche i bisogni che la persona fatica a esprimere. In Caritas l'ascolto è insieme metodo e atteggiamento: la qualità della relazione viene prima della prestazione. **Da questo incontro può nascere un percorso pensato per quella persona, che metta in gioco le risorse che ancora possiede e che rispetti i suoi tempi.**

2. OSSERVARE

"Ho osservato la sua miseria"
(Es 3, 7)

Le storie ascoltate, una accanto all'altra, compongono un quadro più ampio. Osservare vuol dire **raccogliere con cura ciò che emerge dall'ascolto**, seguire i cambiamenti delle povertà sul territorio e accorgersi per tempo dei fenomeni nuovi. Vuol dire anche **riconoscere le risorse presenti: persone, gruppi, servizi e istituzioni con cui costruire risposte**. Senza questo sguardo le povertà rischiano di restare invisibili e gli aiuti di arrivare tardi.

3. DISCERNERE

"Sono sceso per liberarlo"
(Es 3, 8)

Quanto emerge dall'ascolto e dall'osservazione va poi riletto insieme, con uno sguardo di fede, per arrivare a scelte concrete. Il discernimento serve a capire

25.

quali bisogni chiedono una risposta, da dove nascono, che cosa può fare la comunità cristiana e che cosa va invece chiesto alle istituzioni. Il criterio resta quello di partire dagli ultimi. Come Dio scende per liberare il suo popolo, così anche l'azione di Caritas, oltre a rispondere all'urgenza del momento, punta a liberare: **aiutare le persone a uscire dalla condizione di bisogno e a riprendere in mano la propria vita.**

ANIMARE

Ascolto, osservazione e discernimento non sono fini a sé stessi. **Servono ad animare**, cioè, alla lettera, **a dare un'anima alla vita della comunità.** Questo compito ha due direzioni.

La prima riguarda la **comunità** nel suo insieme: **aiutarla a crescere nella consapevolezza di essere soggetto di una carità testimoniata.** La carità non si delega a un ufficio o agli addetti ai lavori, ma riguarda tutta la comunità cristiana, che la rende visibile con i gesti e con lo stile di vita.

La seconda riguarda **il modo in cui Caritas sta nella comunità:** essere al suo interno un soffio vitale, che **spinge ciascuno a vivere la carità** non come un'attività in più, ma **come parte essenziale del proprio essere cristiano.**

Lo Statuto affida a Caritas Italiana proprio questo compito, chiedendole di collaborare con i Vescovi perché nelle Chiese locali cresca il senso della carità e si traduca in interventi concreti, che promuovano le persone e, quando possibile, prevengano il disagio.

Gli strumenti pastorali

In ogni diocesi il metodo si appoggia a **tre strumenti pastorali:** il Centro di Ascolto, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse e il Laboratorio diocesano.

1. CENTRO DI ASCOLTO

È il luogo dove le persone in difficoltà vengono accolte e ascoltate. Chi si presenta trova operatori e volontari preparati, disposti a dedicare tempo al

colloquio e a conoscere la sua situazione. **Dall'ascolto nasce un percorso di accompagnamento costruito insieme alla persona:** può comprendere un aiuto materiale, l'orientamento verso i servizi del territorio, il sostegno nel disbrigo di pratiche, la ricerca di un lavoro o di una casa.

Il Centro di Ascolto ha anche il compito di **raccogliere** in modo ordinato le **informazioni sulle persone incontrate**, nel rispetto della loro riservatezza. Questi dati sono la base del lavoro dell'Osservatorio.

2. OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

È lo strumento con cui **la Caritas diocesana studia come cambiano le povertà nel proprio territorio. Mette insieme i dati raccolti nei Centri di Ascolto con altre fonti**, per capire chi sono le persone in difficoltà, quali problemi vivono e quali fenomeni nuovi stanno emergendo. **Accanto alle povertà osserva anche le risorse:** parrocchie, associazioni, servizi pubblici, gruppi di volontariato con cui collaborare. Ciò che l'Osservatorio rileva viene restituito alla comunità ecclesiale e civile attraverso rapporti e momenti di confronto, perché le scelte vengano fatte sulla base di una conoscenza reale e non di impressioni.

3. LABORATORIO DIOCESANO

È un gruppo di lavoro stabile, coordinato dalla Caritas diocesana e formato da persone con competenze diverse. Il suo compito è **far crescere la carità nelle parrocchie**, perché ogni comunità senta la cura dei poveri come qualcosa che le appartiene e non la deleghi a pochi addetti ai lavori. Il Laboratorio **aiuta a far nascere le Caritas parrocchiali dove ancora mancano, le accompagna nel tempo e forma gli animatori**, cioè le persone che nelle parrocchie coinvolgono la comunità seguendo il metodo Caritas. Lavora in stretto collegamento con gli altri due luoghi: dal Centro di Ascolto capisce quali parrocchie fanno più fatica ad accogliere chi è in difficoltà, dall'Osservatorio riceve dati e materiali da riportare nelle comunità come spunto di riflessione e di nuove iniziative.

28.

In questo sistema Caritas Italiana svolge un ruolo di servizio e di collegamento. I Centri di Ascolto, gli Osservatori e i Laboratori sono strumenti delle Caritas diocesane, espressione di ciascuna Chiesa locale. **Caritas Italiana li accompagna offrendo orientamenti comuni, percorsi di formazione e occasioni di confronto** tra le diverse esperienze. **Raccoglie** inoltre **i dati che arrivano dai territori e li trasforma in una lettura nazionale delle povertà**, che mette a disposizione delle comunità, delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

In questo modo Caritas Italiana fa del lavoro svolto ogni giorno nelle diocesi e nelle parrocchie una conoscenza condivisa e una voce comune a favore dei più poveri.



Dal 1971 ad oggi: la nostra storia



30.

1971: Nasce Caritas Italiana

- Il 2 luglio 1971 nasce Caritas Italiana, voluta da papa Paolo VI, introducendo un nuovo approccio: **dall'assistenza alla promozione integrale della persona**, con particolare attenzione ai più poveri.
- In pochi anni si diffonde in tutte le diocesi e in moltissime parrocchie italiane.

1972-1999: La carità si fa comunità

- Caritas si radica progressivamente nelle **diocesi italiane**, accompagnando le comunità nelle **grandi emergenze nazionali e internazionali**: terremoti, calamità naturali, guerre e crisi umanitarie.
- Cresce anche il protagonismo dei **giovani**, attraverso il Servizio Civile e l'Anno di Volontariato Sociale.

2000-2010: Le sfide del nuovo millennio

- Il nuovo millennio porta al centro dell'impegno di Caritas temi come tratta, carcere, disoccupazione giovanile e debito estero.
- Alle grandi emergenze internazionali si aggiungono la crisi economica del 2009 e il terremoto in Abruzzo, che riportano al centro l'urgenza di **ripensare i modelli di sviluppo e costruire risposte fondate sul bene comune**.

2011-2019: Crisi, accoglienza e solidarietà

- La Primavera Araba, la guerra in Siria e l'emergenza migratoria rafforzano l'impegno di Caritas nell'accoglienza delle **persone migranti**.
- **A livello internazionale**, sostiene le popolazioni colpite da siccità e conflitti.
- Nel 2016, dopo il **terremoto del Centro Italia**, attiva interventi di emergenza e solidarietà tra diocesi.

2020-2021: La pandemia e le nuove fragilità

- La pandemia fa emergere **nuove fragilità**: povertà economica, solitudine e disagio sociale.
- Caritas resta accanto agli ultimi, **adattando servizi e interventi**.
- Nel 2021, per i suoi 50 anni, papa Francesco indica **tre vie per il futuro**: la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività.

2022-2025: Insieme sulla via degli ultimi

- Nel **2023**, a Salerno, il **43° Convegno nazionale** invita a ritrovarsi *Agli incroci delle strade, per Camminare insieme sulla via degli ultimi, cercare i lontani e invitare gli esclusi*.
- Gli **orientamenti pastorali 2023-2027** traducono questa direzione in un impegno comune: *Insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività*.

31.

Il 2025 in Caritas Italiana

Il 2025 è l'anno del **Giubileo**, un appuntamento importante per tutta la Chiesa e un'occasione di incontro per le realtà impegnate ogni giorno accanto alle persone più fragili. Anche Caritas Italiana ha partecipato ai diversi momenti giubilari, in particolare al **Giubileo del Mondo del Volontariato** e al **Giubileo dei Poveri**.

32.

30 gennaio

Presentazione del report *Giovani: tra sogno e realtà*

8-9 marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 aprile

Presentazione della ricerca *Noi+*

23-26 giugno

A Salerno, l'appuntamento dedicato alle migrazioni nel Mediterraneo *MigraMed*. *Salvare vite, trasformare le comunità*

1-3 settembre

Seminario nazionale *Educare alla pace in tempi di guerra*

15-16 novembre
Giubileo dei Poveri

33.

26 febbraio

Convegno nazionale su *Lobbying e advocacy contro la povertà*

11-12 marzo

Incontro Nazionale dei Giovani in Servizio Civile in ricordo di *San Massimiliano di Tebessa*

19 marzo

Presentazione del progetto *Mi fido di noi*

16 giugno

Presentazione del report statistico *La povertà in Italia*

9 luglio

Incontro a Roma: *Futuro Possibile. Le comunità educanti a partire dall'esperienza del progetto PEPE*

14-17 luglio

Scuola Estiva di Advocacy

8 ottobre

Presentazione del rapporto di monitoraggio sulle politiche di contrasto alla povertà: *Assegno di inclusione. Un primo bilancio tra dati, esperienze e possibili scenari futuri*

31 dicembre

A Catania, la Marcia nazionale per la pace

Il contributo all'Agenda ONU 2030

Nel 2015, le Nazioni Unite hanno adottato l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, un programma d'azione condiviso che definisce il quadro di riferimento per promuovere uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale. L'Agenda individua **17 Obiettivi** di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) e **169 traguardi**, che delineano le principali sfide globali da affrontare entro il 2030.

In questo quadro, Caritas Italiana contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso il sostegno e l'accompagnamento dei progetti e delle attività realizzate dalla rete Caritas, in Italia e nel mondo.

34.



02

Struttura organizzativa

36.



La governance

Caritas Italiana è governata da sei organi previsti dallo Statuto:

1. Presidenza
2. Presidente
3. Direttore
4. Tesoriere
5. Consiglio Nazionale
6. Collegio dei Revisori dei Conti

Nella composizione di questi organi si riflette la natura stessa di Caritas Italiana. La presenza di Vescovi e di rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana esprime il **legame con la CEI**, di cui Caritas Italiana è organismo pastorale, e la conseguente vigilanza che la Conferenza esercita sul suo operato. La presenza dei **Delegati regionali, espressione delle Caritas diocesane** attraverso le rispettive Delegazioni regionali, garantisce invece che la voce delle Chiese locali sia parte del governo dell'Ente, coerentemente con il rapporto di collaborazione che lega Caritas Italiana alle Caritas diocesane.

37.

1. Presidenza

La Presidenza è l'organo che, insieme al Presidente, guida Caritas Italiana.

Prepara il programma annuale delle attività, approva il piano economico e il bilancio consuntivo, decide sulle questioni più rilevanti, sul personale e sull'organizzazione degli uffici. Nei casi urgenti può assumere decisioni di competenza del Consiglio Nazionale, che le ratifica in seguito.

È composta da otto membri:

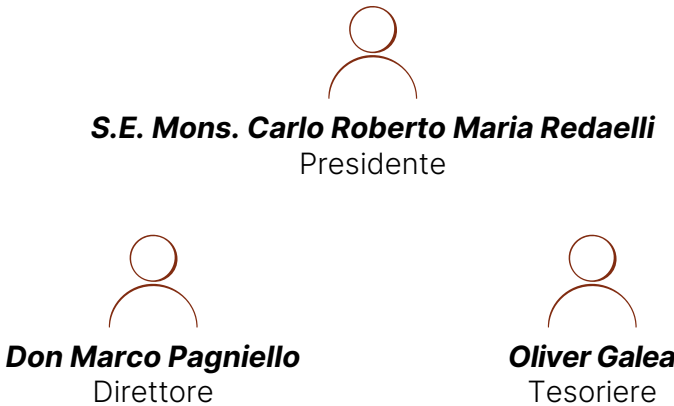
- Presidente
- Due Vescovi della Commissione Episcopale per il servizio della carità
- Direttore
- Tesoriere
- Tre Delegati regionali eletti dal Consiglio Nazionale

Nel 2025 S.E. Mons. Enrico Solmi è subentrato a S.E. Mons. Douglas Regattieri (maggio) e Simone Breccia a Corrado De Dominicis (novembre).

La Presidenza si riunisce, di regola, una volta ogni due mesi.
I Vice Direttori partecipano alle riunioni senza diritto di voto, e uno di essi funge da segretario.

38.

Composizione della Presidenza



39.



Per le date di nomina e la durata dei mandati si veda l'Appendice: Presidenza, Tab. A.1; Vice Direttori, Tab. A.2

2. Presidente

Il Presidente è il Vescovo che presiede la Commissione Episcopale per il servizio della carità della CEI. **Ha la rappresentanza legale** di Caritas Italiana, convoca e presiede la Presidenza e il Consiglio Nazionale, cura la gestione ordinaria e i rapporti con la CEI, alla quale riferisce sull'attività svolta.

Da maggio 2021 il Presidente è **S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli**, che rimarrà in carica fino a maggio 2026.

3. Direttore

Il Direttore **guida l'attività ordinaria** di Caritas Italiana e mette in pratica le decisioni della Presidenza e del Consiglio Nazionale. È nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

Da dicembre 2021 il Direttore è **Don Marco Pagniello**, che rimarrà in carica fino a dicembre 2026. Lo affiancano i **Vice Direttori Silvia Sinibaldi**, da gennaio 2023, e **Paolo Valente**, da settembre 2023, entrambi in carica fino al 2028. Uno di loro sostituisce il Direttore in caso di assenza, l'altro svolge la funzione di Segretario nelle riunioni della Presidenza e del Consiglio Nazionale.

4. Tesoriere

Il Tesoriere **amministra il patrimonio e i fondi** di Caritas Italiana secondo le indicazioni della Presidenza, presenta il piano economico e il bilancio consuntivo e cura la contabilità.

Da settembre 2023 il Tesoriere è **Oliver Galea**, che rimarrà in carica fino a settembre 2028.

5. Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale è il **principale luogo di confronto e di indirizzo** di Caritas Italiana. Definisce gli orientamenti per il servizio della carità, approva il programma annuale e il Regolamento, elegge i Delegati regionali che siedono in Presidenza e nomina il Tesoriere.

Oltre ai membri della Presidenza, ne fanno parte:

- **i Delegati regionali delle 16 regioni ecclesiastiche**
- **tre rappresentanti degli istituti di vita consacrata**
- **tre rappresentanti delle aggregazioni laicali.**

Tale composizione garantisce il raccordo con i territori, la condivisione degli orientamenti pastorali e il coinvolgimento delle diverse componenti ecclesiali nella definizione delle attività e delle priorità di Caritas Italiana.

6. Collegio dei Revisori dei Conti

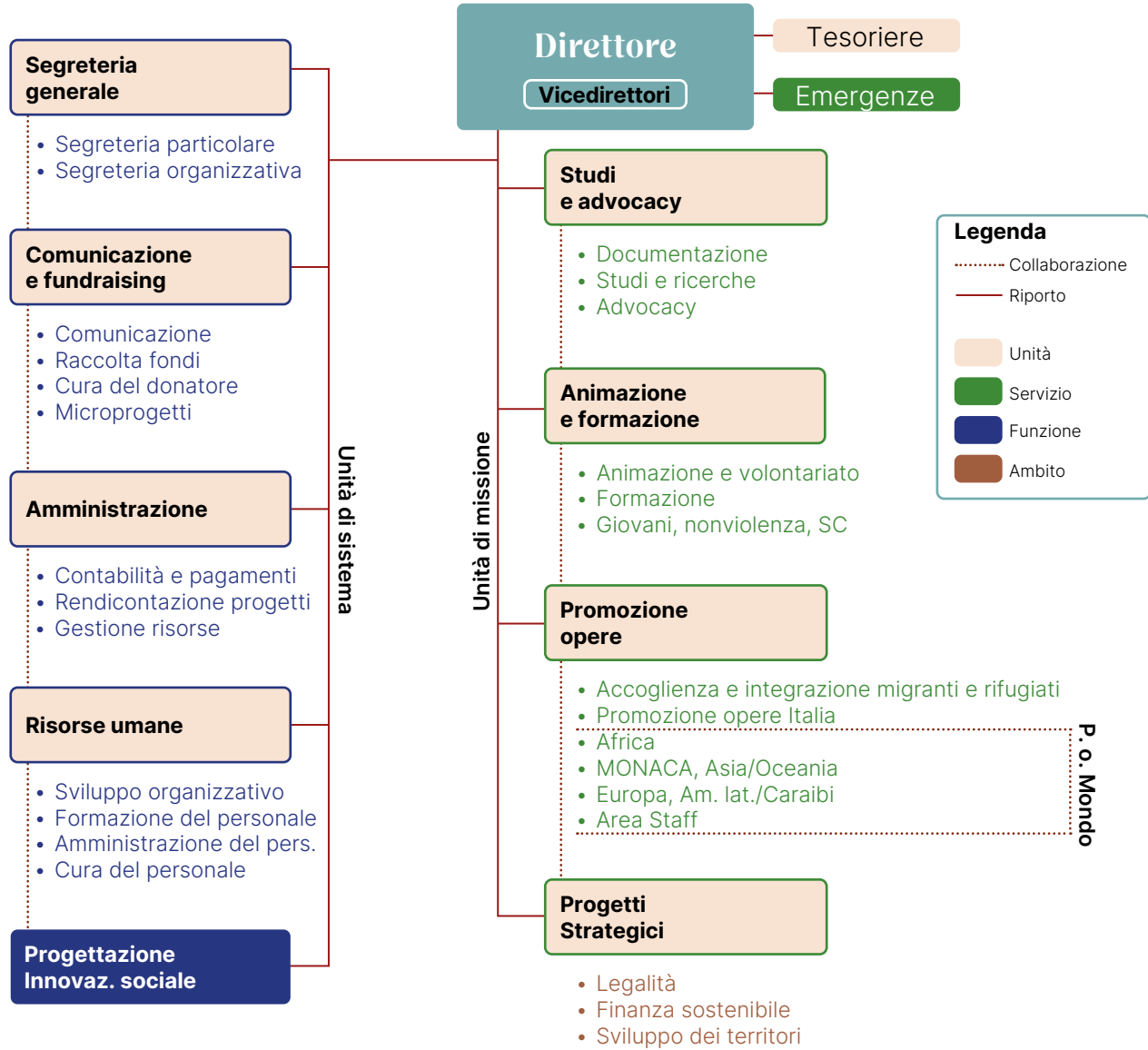
Il Collegio dei Revisori dei Conti **verifica la correttezza della gestione amministrativa** e contabile: controlla la contabilità e le operazioni finanziarie e redige una relazione annuale allegata al bilancio consuntivo.

I suoi tre componenti sono nominati dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI e sono in carica da aprile 2022 a marzo 2027.

L'elenco completo dei componenti del Consiglio Nazionale e del Collegio dei Revisori dei Conti è riportato in Appendice, rispettivamente in Tab. A.3 – A.6 e Tab. A.7

Le risorse umane

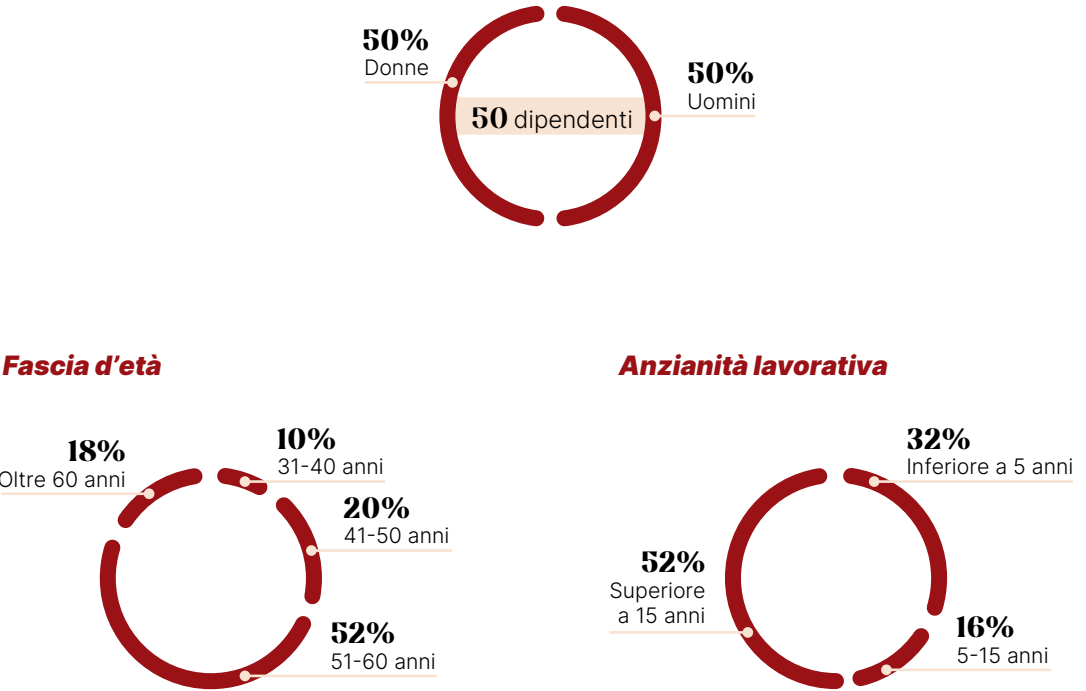
42.



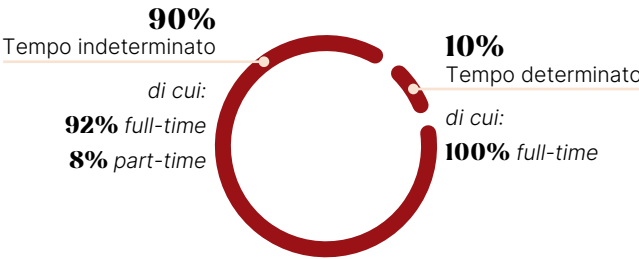
I dipendenti

Le persone che lavorano e collaborano con Caritas Italiana contribuiscono ogni giorno a realizzare la sua missione e a sostenere le attività dell'organizzazione. **Personale dipendente e collaboratori mettono a disposizione competenze, esperienza e tempo**, lavorando insieme in differenti ambiti. La varietà delle competenze e dei ruoli permette di affrontare le diverse dimensioni della missione e di lavorare in modo integrato.

43.



Contratto



Categoria



Al 31 dicembre 2025, si è registrato un turnover di dipendenti pari a **6 entrate** e **4 uscite**.

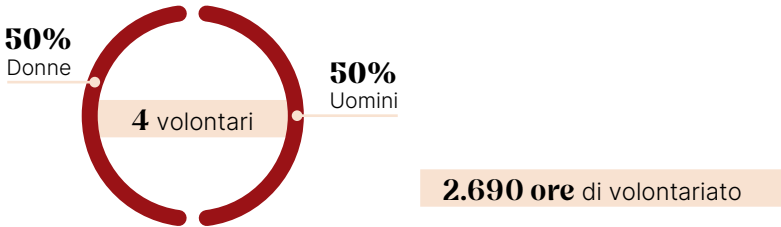
Ai 50 dipendenti si aggiungono:

2 presbiteri e 1 religiosa
7 collaboratori
5 distaccati*

**contrattualmente dipendenti CEI, ma operanti presso Caritas Italiana*

I volontari

I volontari **donano il proprio tempo e mettono a disposizione** le proprie competenze per contribuire alla missione di Caritas Italiana. È un contributo prezioso, che arricchisce il lavoro dell'organizzazione.



Nel 2025, i volontari hanno affiancato il personale dell'organizzazione negli ambiti:

- animazione e volontariato
- amministrazione
- microprogetti
- documentazione

Formazione del personale dipendente

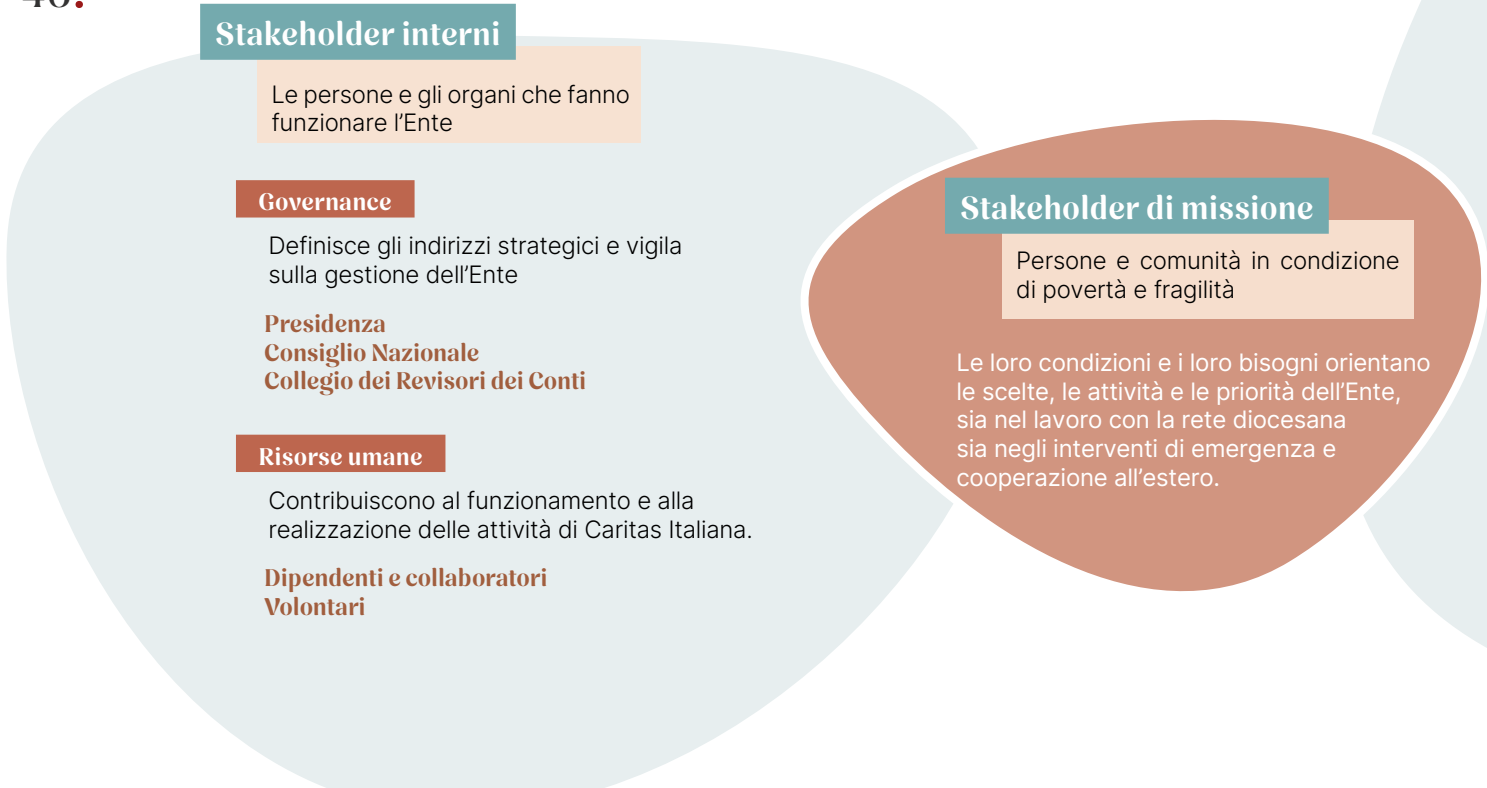
La formazione accompagna il lavoro delle persone di Caritas Italiana e contribuisce a mantenere e sviluppare le competenze necessarie alle diverse attività. Nel corso del 2025, Caritas Italiana ha promosso un **percorso formativo finalizzato a rafforzare la cultura del "noi"**, sostenendo la collaborazione, la leadership condivisa e la responsabilità diffusa come leve strategiche per i processi di cambiamento interno. Il percorso ha accompagnato il personale in un cammino di consapevolezza e crescita organizzativa, favorendo pratiche di lavoro più partecipative e coerenti con i valori dell'ente. A supporto di questo obiettivo, è stata realizzata anche una **formazione su Microsoft 365**, orientata a migliorare il lavoro quotidiano attraverso un uso consapevole degli strumenti digitali, la condivisione efficace dei documenti e la creazione di template e strumenti operativi personalizzati.

46 partecipanti
16 ore di formazione

I nostri stakeholder

Gli stakeholder sono i soggetti che, attraverso le loro attività e relazioni, influenzano l'operato di un'organizzazione o ne sono influenzati. Per Caritas Italiana, il rapporto con gli stakeholder è parte integrante del modo in cui realizza la propria missione: **Caritas Italiana opera all'interno della rete Caritas e, attraverso relazioni di collaborazione, confronto e coordinamento, si relaziona con diversi soggetti nella promozione della carità e nel sostegno alle persone e alle comunità in situazione di povertà e fragilità.** È proprio a queste persone e comunità che è rivolto, in primo luogo, l'impegno di Caritas Italiana. Per questo rappresentano lo **stakeholder di missione**, mentre gli altri stakeholder sono stati distinti in **interni** ed **esterni**, in base al loro ruolo e alla relazione che hanno con l'Ente.

46.



Caritas Italiana

Stakeholder esterni

Le realtà con cui Caritas Italiana collabora per ampliare il proprio impatto

Mondo ecclesiastico

Vigila, sostiene e si confronta sul tema della carità.

- Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
- Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali
- Diocesi e parrocchie

Caritas Europae e Caritas Internationalis

Favoriscono collaborazione e coordinamento nella rete Caritas a livello internazionale.

- Caritas Europa
- Caritas Internationalis

Istituzioni pubbliche

Collaborano e sostengono programmi e iniziative.

- Istituzioni nazionali
- Istituzioni europee e internazionali

Università e centri di ricerca

Contribuiscono alla produzione e diffusione di conoscenza.

- Università
- Centri di ricerca

Media

Diffondono dati, attività e temi sociali.

- Stampa
- TV
- Radio
- Web e social media

Rete Caritas

Realizza sul territorio attività di ascolto, animazione e servizio.

- Caritas diocesane
- Caritas parrocchiali
- Équipe Caritas
- Operatori e volontari delle Caritas diocesane e parrocchiali
- Delegazioni Caritas regionali
- Young Caritas

Caritas nazionali e partner locali

Realizzano gli interventi nei Paesi di operatività.

- Caritas nazionali
- Partner locali nei Paesi di intervento

Enti non profit

Sviluppano partnership e progettualità condivise.

- Enti del Terzo Settore (ETS)
- Organismi di ispirazione cattolica
- Reti e coordinamenti di advocacy

Donatori

Sostengono le attività con risorse economiche e materiali.

- Individui
- Aziende
- Enti di erogazione

Cittadini e comunità

Sono influenzati dai processi di sensibilizzazione e cambiamento sociale.

- Cittadini
- Comunità

47.

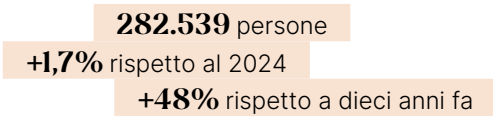
Personeascoltate

Le persone che chiedono aiuto sono il primo interlocutore di Caritas Italiana e la ragione stessa del suo esistere. Sono uomini e donne che ogni giorno bussano alla porta di una parrocchia o di una Caritas diocesana e trovano qualcuno disposto ad ascoltarli e ad accompagnarli.

Caritas Italiana è vicina a loro insieme alle Caritas locali: sostiene la rete dei Centri di Ascolto e dei servizi presenti in tutto il Paese e fa in modo che le loro storie, raccolte nei territori, trovino voce anche a livello nazionale.

Secondo il Report statistico nazionale 2026, nel 2025 i Centri di Ascolto e i servizi della rete Caritas hanno accompagnato:

48.



Il dato riguarda solo i 3.520 servizi, in 206 diocesi, che registrano i propri dati in forma informatizzata, circa la metà di quelli attivi: le persone accolte sono quindi molte di più.

Le persone ascoltate e le loro famiglie: nel linguaggio Caritas non si parla di utenti, ma di **persone ascoltate**. Prima di qualunque aiuto materiale viene l'incontro con una persona e con la sua storia. Ogni persona ascoltata rappresenta, nella maggior parte dei casi, un **nucleo familiare**. Chi si presenta a un Centro di Ascolto porta con sé la condizione della propria famiglia: figli da crescere, un coniuge senza lavoro, un genitore anziano da assistere. Per questo l'aiuto non riguarda solo chi varca la porta, ma tiene conto delle necessità di tutta la casa, dalla spesa alimentare all'affitto, dalle bollette ai libri di scuola dei ragazzi. Per questo il numero di persone effettivamente raggiunte dall'azione della rete è significativamente più ampio di quello registrato.

49.

Chi sono le persone ascoltate

Uomini e donne sono presenti in misura quasi uguale e l'età media è di 48 anni. Il **56,7%** ha cittadinanza **straniera**, il **41,6%** è **italiano**, e i due gruppi raccontano povertà diverse. Le persone italiane sono più anziane, spesso sole, separate o vedove, con pensioni basse o problemi di salute. Le persone straniere, provenienti da 175 Paesi, sono più giovani, più spesso con famiglia e figli, e faticano soprattutto per il lavoro precario e la casa.



Chi vive solo

È più spesso un uomo, italiano, intorno ai 54 anni. Alle spalle ha frequentemente una separazione o la perdita del coniuge, e può contare su pochi legami familiari. Vive di una pensione o è senza lavoro, con un reddito molto basso, e accanto alle difficoltà economiche affronta problemi di salute e altre fragilità.

50.

Età media	54 anni
Cittadinanza	Italiana nel 59,5% dei casi
Genere	Uomo nel 57,7% dei casi
Stato civile	Separato o divorziato nel 24,9% dei casi, vedovo nel 13%
Figli	Solo il 14,3% ne ha
Lavoro	Pensionato nel 21,8% dei casi, occupato solo nel 17,9%
Reddito	Il 35,2% ha un ISEE inferiore a 3.000 euro
Salute	Problemi sanitari nel 29,5% dei casi
Povertà multiple	Il 59,9% ha più bisogni insieme



Chi lavora ma resta povero

Ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, è più spesso di origine straniera e ha figli, in genere ancora minori. Lavora, ma con un reddito che non basta a sostenere la famiglia: gli uomini soprattutto nell'edilizia, nella ristorazione o in lavori saltuari, le donne nel lavoro domestico e di cura. Ha una casa, quasi sempre in affitto.

51.

Età	Tra 35 e 54 anni nel 58,7% dei casi
Cittadinanza	Straniera nel 64% dei casi
Genere	Uomo nel 52,6% dei casi
Figli	Il 76,9% ne ha, nel 67,5% dei casi minori
Casa	Ha una dimora stabile nell'89,4% dei casi; il 62,6% vive in affitto, il 14,3% in una casa popolare
Dove	Più frequente in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana

Profili costruiti sui dati del Report statistico nazionale 2026 di Caritas Italiana. Le percentuali del primo profilo sono calcolate sulle 32.345 persone sole che hanno una casa. Le percentuali del secondo profilo sono calcolate sul totale dei lavoratori poveri accompagnati dalla Caritas. Le immagini usate per i due identikit sono state realizzate con l'intelligenza artificiale per tutelare la riservatezza e la dignità delle persone più fragili.

Coinvolgimento delle persone ascoltate

Per Caritas Italiana **le persone in difficoltà non sono soltanto destinatarie di un aiuto, ma interlocutori con cui costruire percorsi di cambiamento.** Il documento *Percorsi di pastorale della carità. Rilancio e strategia 2023-2027* indica **tra le funzioni di Caritas Italiana un'azione di studio, dialogo e advocacy "per e con" le persone in condizione di fragilità, affinché crescano il loro diritto all'autodeterminazione e la loro piena partecipazione alla vita sociale.**

Questo orientamento trova espressione in diversi ambiti.

1. Il primo è il **metodo** stesso **dei Centri di Ascolto**, nei quali il colloquio è il luogo in cui la persona racconta la propria situazione e contribuisce, insieme agli operatori e ai volontari, a definire il percorso di accompagnamento.
2. Il secondo riguarda la **progettazione**: nelle indicazioni che Caritas Italiana offre alle diocesi si chiede che le persone in povertà non siano considerate semplici destinatarie dei servizi, ma che se ne ascolti la voce, se ne raccolgano le proposte e si condividano con loro gli interventi, così da renderle protagoniste delle azioni Caritas.
3. Il terzo è il lavoro di **osservazione**, attraverso il quale le storie e i bisogni raccolti nei territori diventano conoscenza condivisa e fondamento delle proposte rivolte alle istituzioni.



Équipe Caritas

Nelle Caritas diocesane la responsabilità della guida è condivisa tra **il direttore e un gruppo ristretto di collaboratori, l'équipe**. Questa forma di lavoro risponde alla complessità delle situazioni di povertà presenti nei territori, che richiedono capacità di lettura e competenze diverse.

Composizione:

- Direttore
- Vice Direttore
- Responsabili dei diversi ambiti di attività
- Referenti per segreteria, amministrazione e comunicazione

Il direttore coordina il gruppo, ne cura le relazioni interne, custodisce l'identità di Caritas e garantisce l'unità del lavoro. Gli altri componenti seguono, su delega del direttore, ambiti specifici.

Promozione Caritas

È l'area che lavora con e per la comunità cristiana: aiuta parrocchie, gruppi e famiglie **a fare della carità un'abitudine quotidiana**, sostiene le parrocchie che vogliono avviare o rafforzare la propria Caritas e tiene i contatti con associazioni, volontariato ed enti pubblici.

I suoi strumenti principali sono:

- il **Centro di Ascolto**, primo punto di incontro con chi chiede aiuto;
- l'**Osservatorio delle povertà e delle risorse**, che studia i bisogni del territorio e le risposte disponibili;
- il **Laboratorio** per la promozione delle Caritas parrocchiali, che segue da vicino il percorso delle singole parrocchie.

Promozione umana

Si occupa delle persone in difficoltà attraverso le opere-segno, servizi come mense, dormitori o empori solidali, che rendono visibile la cura della comunità verso chi è più fragile. Organizza e valorizza il contributo di volontari e giovani in servizio civile e segue le scelte locali in materia di welfare.

Promozione mondialità

Porta nella diocesi l'attenzione per chi soffre in altre parti del mondo, a partire dalle crisi umanitarie, e **sensibilizza la comunità** sui temi della pace e della tutela dei diritti delle persone.

Le decisioni vengono maturate attraverso il confronto e il discernimento comune, secondo uno stile di **corresponsabilità** proprio della vita ecclesiale. Per questo l'équipe prevede anche momenti di formazione e di spiritualità vissuti insieme.

Il lavoro dell'équipe è rivolto a:

- le **persone povere**, che vengono ascoltate e accompagnate;
- la **comunità cristiana**, chiamata a vivere la carità come responsabilità di tutti;
- il **territorio**, con cui la Caritas costruisce relazioni e collaborazioni.

Volontari Caritas

I volontari sono una presenza essenziale nella vita della rete Caritas. Grazie a loro restano aperti, giorno dopo giorno, la gran parte dei Centri di Ascolto, delle mense, degli empori solidali e delle case di accoglienza che le parrocchie e le diocesi offrono alle persone in difficoltà.

Sono uomini e donne che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità senza chiedere nulla in cambio, e che con il loro servizio rendono visibile la carità di tutta la comunità cristiana.

Coinvolgimento delle équipes Caritas

Le équipes sono il principale punto di collegamento tra Caritas Italiana e le diocesi. Attraverso di loro le indicazioni e le proposte maturate a livello nazionale raggiungono le comunità locali, mentre le informazioni raccolte nei Centri di Ascolto e negli Osservatori diocesani contribuiscono a leggere le povertà del Paese.

Un ruolo centrale in questo rapporto è svolto dalla **formazione**. **Caritas Italiana propone percorsi rivolti ai direttori e ai membri delle équipes**, per rafforzare le competenze necessarie a guidare una Caritas diocesana e per favorire uno stile di lavoro condiviso tra le diverse realtà del territorio. Questi momenti sono anche occasioni di incontro, in cui le équipes di diocesi diverse si conoscono, si confrontano e mettono in comune esperienze e difficoltà. A questo si aggiungono i sussidi e gli strumenti di lavoro che Caritas Italiana mette a disposizione per sostenere l'attività quotidiana.

Chi sono i volontari Caritas

Secondo l'indagine nazionale condotta da Caritas Italiana nel 2023 e pubblicata nel rapporto del 2024 *Tutto è possibile. Il volontariato in Caritas: dati e riflessioni*, i volontari stabilmente impegnati sono:

61.973 nelle Caritas parrocchiali
22.275 nei servizi diocesani

Il totale (84.248) va letto con prudenza, perché alcune persone operano in entrambi gli ambiti.



Genere	Donna nel 60,3% dei casi
Età	Il 38,3% oltre i 64 anni, il 32,6% sotto i 51 anni
Esperienza	Il 70% da almeno tre anni, il 30,2% da più di dieci
Lavoro	Pensionato nel 41,8% dei casi, occupato nel 34,8%
Motivazioni	Il 78,8% fa volontariato per “essere utile agli altri”; per il 49% conta anche la coerenza con la propria fede

Coinvolgimento dei volontari Caritas

Caritas Italiana si prende cura dei volontari soprattutto accompagnando le Caritas diocesane, che li incontrano ogni giorno nelle opere e nelle parrocchie. A questo scopo:

- **Promuove momenti di formazione e di confronto a livello nazionale**, nei quali i responsabili diocesani possono condividere esperienze e riflettere insieme sul senso del servizio e del dono di sé.
- **Propone ai giovani esperienze di servizio accompagnate da un percorso formativo**, come il Servizio Civile, l'Anno di Volontariato Sociale (AVS) e altre iniziative.
- **Coinvolge i volontari del territorio attraverso studi e ricerche**, portando la loro esperienza nel dialogo con le altre realtà del volontariato italiano.



03

Obiettivi e Azioni

60.



1. Animazione delle Chiese locali alla testimonianza della carità

- 1.a** Coordinamento e accompagnamento delle Caritas diocesane
- 1.b** Formazione di chi opera nelle Caritas diocesane
- 1.c** Promozione del volontariato

2. Promozione delle opere di carità in Italia e nel mondo

- 2.a** Contrasto alle povertà in Italia
- 2.b** Contrasto alle povertà nel mondo

3. Studi e advocacy per la tutela dei diritti dei più poveri

- 3.a** Studi e ricerche
- 3.b** Sensibilizzazione
- 3.c** Advocacy

61.

1.

Animazione delle Chiese locali alla testimonianza della carità

Il mandato di Caritas Italiana è, in primis, quello di collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese locali l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti.

Caritas Italiana è chiamata a **sostenere le comunità perché possano riconoscersi responsabili delle persone e delle situazioni di povertà** presenti nei propri territori. **La carità** non è quindi un servizio che la comunità ecclesiale possa delegare a un organismo perché lo svolga in sua vece, ma al contrario **appartiene alla natura stessa della Chiesa e chiama in causa l'intera comunità cristiana.**

Animare significa **infondere vita.**

Nel linguaggio Caritas il termine designa **l'azione che aiuta una comunità a riconoscere le situazioni di fragilità presenti nel proprio territorio, a interrogarsi sulle cause che le determinano e a elaborare risposte maturate dal proprio discernimento.**

Da questa impostazione discende il modo concreto in cui Caritas Italiana opera. **L'azione si svolge a fianco delle Chiese diocesane**, che vengono accompagnate attraverso:

1. Coordinamento e accompagnamento delle Caritas diocesane
2. Formazione di chi opera nelle Caritas diocesane
3. Promozione del volontariato

Le Caritas diocesane

Le Caritas diocesane sono le protagoniste della testimonianza della carità sul territorio. Ogni Caritas diocesana nasce dalla propria Chiesa, risponde al proprio Vescovo, conosce il contesto in cui è inserita e definisce le proprie priorità all'interno degli orientamenti pastorali della diocesi. Il rapporto con l'organismo nazionale è di collaborazione, e ciascuna realtà conserva la piena autonomia delle proprie scelte.

1.a

Coordinamento e accompagnamento delle Caritas diocesane

Le Caritas diocesane presenti in Italia operano in contesti molto diversi tra loro, per dimensione, risorse disponibili e caratteristiche del territorio. Una diocesi di area metropolitana e una piccola diocesi di periferia si trovano davanti a domande che si somigliano solo in parte, e dispongono di mezzi differenti. Il compito di Caritas Italiana è fare in modo che queste differenze diventino una ricchezza condivisa: che **ciò che una diocesi ha imparato sia disponibile anche per le altre** e che **nessuna resti sola davanti alle situazioni che incontra.**

Il coordinamento si attua attraverso:

- incontri, convegni e occasioni di reciproca collaborazione;
- la diffusione delle esperienze maturate nei territori;
- strumenti di lavoro comuni.

Nel 2025, i coordinamenti principali vertevano su:

64.

Temi

Protagonismo dei giovani	
N. incontri	3
N. ore	10
N. Caritas diocesane partecipanti	97
N. medio Caritas diocesane per incontro	58
N. partecipanti	239 tra referenti dell’ambito Giovani nelle Caritas diocesane e referenti Young Caritas

L’attenzione di Caritas al mondo giovanile e la promozione del protagonismo dei giovani, con particolare attenzione alle possibili modalità di coinvolgimento attivo e alla costruzione di percorsi capaci di valorizzarne idee, competenze e capacità di partecipazione.

Servizio Civile Universale (SCU) 2025	
N. incontri	5
N. ore	24
N. Delegazioni Caritas regionali partecipanti	16
N. medio Delegazioni Caritas regionali per incontro	12
N. partecipanti	60

Temi

- Gestione delle selezioni del Bando SCU 2024
- Formazione degli operatori volontari
- Progettazione del SCU 2025, insieme alle attività di accreditamento e alle ispezioni
- Attività della Consulta e della Conferenza Nazionale degli Enti per il Servizio Civile (CNESC)

Webinar per formatori SCU 2025	
N. incontri	1
N. ore	2
N. Caritas diocesane partecipanti	30
N. partecipanti	34
Temi	<ul style="list-style-type: none">• Linee-guida formazione Servizio Civile• Agenda 2030 delle Nazioni Unite

65.

Incontro nazionale San Massimiliano	
N. incontri	1
N. ore	13
N. Caritas diocesane partecipanti	45
N. partecipanti	600
Temi	<ul style="list-style-type: none">• Pace e ordine mondiale• Debito internazionale• Giubileo della Speranza• Giustizia riparativa• Servizio Civile in Italia e all’estero

66.

Seminario Educazione alla Pace	
N. incontri	1
N. ore	20
N. Caritas diocesane partecipanti	31
N. partecipanti	65
Temi	<ul style="list-style-type: none">• Teologia della pace• Magistero della Chiesa sulla pace• Mondo giovanile e pace• Aspetti socio-politici• Ruolo dell'informazione• IA e pace• Ruolo delle religioni• Percorsi pastorali• Esperienze nelle diocesi

Seconda edizione Tieni Tempo	
N. incontri	1
N. ore	20
N. Caritas diocesane partecipanti	28
N. partecipanti	58
Temi	Il tema della resistenza e della speranza come risorse per affrontare le difficoltà e costruire possibilità di cambiamento. Attraverso storie di riscatto e l'incontro con comunità del territorio, il confronto ha approfondito il valore della tenacia, della partecipazione e della capacità di guardare al futuro insieme.

1.b

Formazione di chi opera nelle Caritas diocesane

Caritas Italiana ha il compito di **favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e di quanti, come professionisti o come volontari, operano nei servizi sociali e nelle attività di promozione umana.**

La formazione a cui Caritas Italiana lavora ha due dimensioni:

- La prima è **tecnica**, perché l'attenzione ai poveri deve essere un'attenzione competente: conoscere i fenomeni, saper ascoltare, saper progettare una risposta e verificarne gli esiti sono capacità che si acquisiscono.
- La seconda è **spirituale**, e riguarda il fondamento di tutto il resto. È il riferimento costante alla Parola di Dio, letta dal punto di vista dei poveri, che forma progressivamente il modo di vedere, discernere e agire di chi opera in Caritas.

La formazione si attua attraverso:

- percorsi di base rivolti ai direttori diocesani e alle loro équipe;
- percorsi di aggiornamento;
- proposte formative su ambiti specifici del lavoro Caritas.

67.

Formazione base erogata nel 2025 a direttori ed équipe	
N. incontri	4 di cui: 3 per direttori ed équipe 1 per nuovi direttori
N. ore	67 di cui: 52 per direttori ed équipe 15 per nuovi direttori
N. Caritas diocesane partecipanti	44

68.

N. partecipanti	82 di cui: 19 nuovi direttori 63 altri membri dell'équipe
Temi	<ul style="list-style-type: none">• Identità e mandato della Caritas nella Chiesa• Le diverse dimensioni dell'Organismo Caritas
Scuola Estiva di Advocacy	
N. incontri	4 giornate
N. ore	13
N. Caritas diocesane partecipanti	10
N. partecipanti	25
Temi	Formazione e strumenti concreti per incidere sulle politiche pubbliche, promuovere la giustizia sociale e superare la sola risposta assistenziale immediata a favore della tutela attiva dei diritti.



1.c

Promozione del volontariato

Tra le attività di Caritas Italiana c'è quella di promuovere il volontariato e quindi **accompagnare le Caritas diocesane nel lavoro di cura verso i propri volontari, offrire ai giovani occasioni di impegno** accompagnate da una proposta formativa, e mantenere vivo il senso di questa scelta, che ha la sua origine nel Vangelo.

Nel 2025, sono stati svolti:

Incontri nazionali sul volontariato	
N. incontri	3
N. ore	14
N. Caritas diocesane partecipanti	161
N. partecipanti	181 referenti del volontariato nelle Caritas diocesane
Temi	<ul style="list-style-type: none">• Aspetti biblico-teologici della carità, del senso e del significato del dono di sé• Impegno in Caritas tra servizio o volontariato

69.

Giubileo del Mondo del Volontariato

L'8 e il 9 marzo si è celebrato a Roma il Giubileo del Mondo del Volontariato, con circa 25.000 pellegrini da oltre 100 Paesi. Le delegazioni delle Caritas diocesane si sono ritrovate a Sacrofano per un percorso di riflessione e scambio di esperienze. Molte diocesi hanno celebrato il Giubileo anche sul proprio territorio, coinvolgendo le comunità di cui sono espressione.

Servizio Giovani e Volontariato di Caritas Italiana

- Ha preso parte, nel corso del 2025, a percorsi promossi con altri soggetti:
- un cammino di formazione sulla dottrina sociale della Chiesa, aperto ai giovani delle diocesi e animato anche da personale Caritas;
 - le celebrazioni per il centenario della nascita di Luciano Tavazza, tra i padri del volontariato italiano;
 - la preparazione dei laboratori 2026 su giovani e dipendenze;
 - la partecipazione all’incontro per la selezione della Capitale italiana del volontariato.

Proposte di servizio di volontariato

Accanto all’accompagnamento della rete, Caritas Italiana **promuove alcune esperienze di servizio rivolte soprattutto ai giovani**, delle quali è ente promotore, mentre le Caritas diocesane le realizzano sul territorio come enti attuatori.

A. Servizio Civile Universale (SCU)

È la proposta più ampia e passa da un bando pubblico nazionale. Si rivolge ai giovani **dai 18 ai 28 anni** e chiede un impegno di dodici mesi accanto a persone in condizione di povertà o di emarginazione. Accanto ai progetti realizzati nelle diocesi italiane ci sono i progetti all’estero, i **Caschi bianchi**, che portano un piccolo gruppo di giovani in Paesi segnati dalla povertà, dalla guerra o dalle conseguenze di catastrofi naturali.

2025	
N. Caritas diocesane partecipanti	120
N. progetti	146 di cui: 137 in Italia 9 all'estero
N. volontari partecipanti	960 di cui: 931 in Italia 29 all'estero

B. Anno di Volontariato Sociale (AVS)

Proposto da Caritas Italiana dal 1981, offre a ragazze e ragazzi **dai 18 ai 30 anni** la possibilità di dedicare un anno della propria vita al servizio volontario, dentro un percorso formativo condiviso. Gli ambiti sono: i minori, la salute, l’accoglienza dei migranti, il carcere e la marginalità, le mense, il sostegno scolastico.

C. Progetto *Mi sta a cuore*

È un progetto direttamente realizzato da Caritas Italiana, in quanto prevede che un gruppo ristretto di giovani **tra i 20 e i 30 anni** possa dedicare un anno al servizio presso gli uffici di Caritas Italiana. Il percorso prevede anche la condivisione della vita quotidiana: i partecipanti abitano insieme in una casa comune per tutta la durata dell’esperienza. Caritas Italiana provvede alle spese di vitto e alloggio dei giovani, che percepiscono inoltre un rimborso mensile per le spese personali. Nel 2025 erano **6 i volontari** che hanno partecipato al progetto.

2.

Promozione delle opere di carità in Italia e nel mondo

Tra i compiti di Caritas Italiana ci sono il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana, l'organizzazione degli interventi di emergenza quando una calamità colpisce in Italia o all'estero e il sostegno allo sviluppo umano e sociale delle popolazioni più povere.

Alla base di queste attività c'è una convinzione che accompagna Caritas fin dalla sua nascita: la carità diventa credibile quando si fa gesto concreto e raggiunge le persone là dove vivono, anche ai margini della società.

Caritas Italiana non gestisce direttamente servizi rivolti alle persone. **Promuove le opere di carità attraverso le Chiese locali.** In Italia sono le Caritas diocesane a ideare e realizzare i progetti, perché conoscono da vicino i bisogni del proprio territorio. All'estero il lavoro passa per le Caritas nazionali e locali, le congregazioni religiose e le organizzazioni che vivono accanto alle comunità. **Caritas Italiana le sostiene economicamente, le accompagna nella progettazione, ne segue i risultati e favorisce lo scambio di esperienze**, così che ciò che ha dato buoni frutti in un luogo possa essere conosciuto e ripreso altrove.

***Opere-segno:** molti degli interventi della rete Caritas hanno il valore di opere-segno, cioè rispondono a un bisogno reale e, allo stesso tempo, aiutano la comunità cristiana e civile ad accorgersi di povertà che spesso restano nascoste. Un alloggio per chi ha perso la casa, un percorso di accompagnamento al lavoro, uno spazio di ascolto per chi esce dal carcere diventano così anche un'occasione per interrogarsi sulle cause dell'esclusione, secondo quella pedagogia dei fatti che è al cuore del metodo Caritas.*

2.a

Contrasto alle povertà in Italia

Progetti 8x1000

Il sostegno ai progetti delle Caritas diocesane è **lo strumento principale con cui Caritas Italiana promuove le opere di carità nel nostro Paese.** Le risorse provengono dal **Fondo CEI 8x1000 Italia.** Ogni anno le Caritas diocesane presentano i propri progetti, costruiti a partire dai bisogni che incontrano nei Centri di Ascolto e che gli Osservatori diocesani delle povertà aiutano a leggere. Caritas Italiana li esamina, li finanzia e ne segue lo svolgimento.

Nel valutare i progetti, Caritas Italiana guarda anzitutto al modo in cui nascono e crescono dentro la vita della Chiesa locale. Un progetto deve essere coerente con il cammino pastorale della diocesi e deve coinvolgere la comunità parrocchiale e il territorio, lavorando in rete con le altre realtà presenti. Soprattutto **non deve considerare le persone povere come semplici destinatarie di un servizio.** Il loro ascolto e la loro partecipazione sono chiesti fin dall'inizio, perché diventino **protagoniste del proprio percorso.**

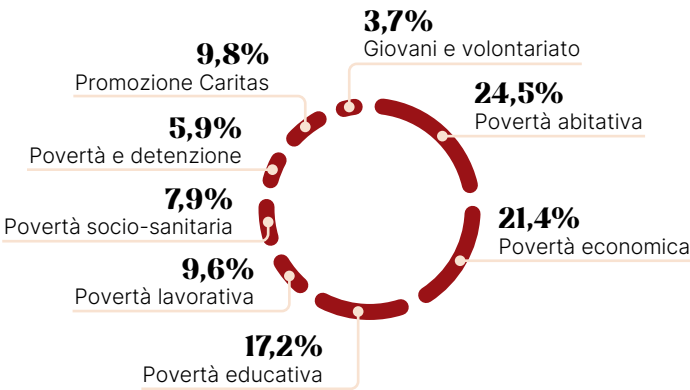
Nel 2025 Caritas Italiana, tramite il Fondo CEI 8x1000, ha sostenuto **520 progetti**, presentati da **206 delle 217 Caritas diocesane** italiane, per un totale di **€ 26,5 milioni.** La gran parte di queste risorse, **€ 22,9 milioni**, pari all'**86,5%**, ha sostenuto **411 progetti** rivolti direttamente alle persone in difficoltà.

Accanto a questi, **109 progetti**, per **€ 3,6 milioni (13,5%)**, non si rivolgono a una specifica forma di povertà. Servono invece ad **animare le comunità sul territorio**, una missione che Caritas Italiana condivide con le Caritas diocesane: sono queste, infatti, a lavorare ogni giorno a contatto con le parrocchie e con le realtà locali, perché **l'attenzione ai poveri sia sentita come responsabilità di tutta la comunità cristiana** e non solo di chi opera nei servizi. Sono i progetti dell'ambito:

- **Promozione Caritas:** sostiene i luoghi attraverso cui la Caritas coinvolge la comunità, come i Centri di Ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse e i Laboratori diocesani, e sostiene la formazione degli operatori e l'animazione delle parrocchie.

- **Giovani e volontariato:** accompagna le persone, in particolare i giovani, che scelgono di donare il proprio tempo agli altri. Attraverso esperienze di servizio, percorsi formativi e momenti di condivisione, i ragazzi e le ragazze incontrano da vicino le fragilità del territorio e hanno l'occasione di impegnarsi nella propria comunità.

Ambiti progettuali sostenuti in Italia nel 2025



Progetti sostenuti in Italia nel 2025, per ambito di povertà

Ambito di bisogno	Attività	Progetti	Euro erogati
Povertà abitativa	Accoglienza e accompagnamento abitativo, dall'emergenza caldo/freddo ai percorsi di autonomia	79	€ 6.489.850
Povertà economica	Supporto economico ed erogazione di beni e servizi materiali	159	€ 5.676.200
Povertà educativa	Distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, contrasto alla dispersione scolastica, spazi educativi di comunità	66	€ 4.549.850

Ambito di bisogno	Attività	Progetti	Euro erogati
Povertà lavorativa	Orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro di persone disoccupate o in condizione di fragilità occupazionale	35	€ 2.546.750
Povertà socio-sanitaria	Accesso alle cure e assistenza a persone con disabilità, anziani soli e persone in condizione di dipendenza	45	€ 2.082.050
Povertà e detenzione	Giustizia riparativa e alternative alla detenzione, per l'accompagnamento al reinserimento	27	€ 1.575.900
Totale		411	€ 22.920.600



- La **povertà abitativa** è l'ambito che ha ricevuto più risorse (**24,5%** del totale delle risorse erogate). Molte persone accolte dalle Caritas non riescono a sostenere un affitto, altre vivono in alloggi sovraffollati o inadeguati, altre ancora la casa l'hanno persa. I progetti offrono accoglienze temporanee, aiuti per il pagamento dei canoni e piccoli prestiti per superare un momento di difficoltà, con l'obiettivo di **accompagnare le persone verso una sistemazione stabile**. Sono percorsi che richiedono strutture, operatori e tempi lunghi, e questo spiega anche l'importo più alto rispetto agli altri ambiti.
- La **povertà economica** conta il numero più alto di progetti (159 su 520). Comprende la distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie in difficoltà, che resta per molte persone **la porta d'ingresso verso una relazione di ascolto e di accompagnamento più ampia**.
- Alla **povertà educativa** è andata una quota importante delle risorse (17,2%). In Italia, da oltre dieci anni, **la povertà colpisce di più proprio chi è più giovane**, e alla mancanza di mezzi economici si accompagnano spesso l'abbandono scolastico e la difficoltà a costruire il proprio futuro.
- Nell'ambito della **povertà lavorativa**, 35 progetti per € 2,5 milioni, le Caritas diocesane accompagnano chi è disoccupato, chi ha un impiego precario o chi è vittima di sfruttamento.
- I 45 progetti dell'ambito della **povertà socio-sanitaria** rispondono a bisogni cresciuti negli ultimi anni: il disagio mentale, la solitudine degli anziani, le dipendenze, la difficoltà di accedere alle cure per chi non può permetterselo. Nascono così ambulatori sociali, sportelli che aiutano a orientarsi tra i servizi sanitari, percorsi di sostegno psicologico e attività che restituiscono relazioni a chi le ha perse.
- L'ambito della **povertà e detenzione** raccoglie 27 progetti rivolti alle persone detenute o che hanno finito di scontare la pena e alle loro famiglie, per preparare e sostenere **il ritorno nella comunità**.

Progetti Nazionali

Oltre ai progetti delle Caritas diocesane sostenuti con il Fondo CEI 8×1000, nel 2025 Caritas Italiana ha portato avanti tre iniziative nazionali, realizzate grazie alla collaborazione con partner pubblici e privati.

PEPE Meridiano



PEPE Meridiano nasce dall'esperienza di **PEPE (Promuovere Engagement di comunità contro la Povertà Educativa)**, realizzato tra il 2023 e il 2025 con il sostegno di UniCredit nelle diocesi di Caltanissetta, Roma, Mantova, Pavia e Modena. Il nuovo progetto, di durata triennale e **sostenuto da UniCredit e da Con i Bambini**, porta lo stesso modello in cinque territori del Sud e delle isole. **L'obiettivo è far crescere una comunità educante**, in cui famiglie, scuole, parrocchie, Comuni e associazioni si prendono cura insieme dei più giovani. Sono previsti laboratori artistici e sportivi, spazi di ascolto, percorsi nelle scuole superiori, incontri per i genitori e patti educativi di comunità, cioè accordi tra le realtà del territorio per contrastare l'abbandono scolastico.

Jobel



Jobel, **sostenuto da Intesa Sanpaolo** per il biennio 2025-2026, **accompagna ragazzi e giovani che scontano una pena nei 16 territori sede di un Istituto Penale per i Minorenni**, il carcere destinato a chi ha commesso un reato prima dei 18 anni. Insieme alle Caritas diocesane e ai cappellani, il progetto offre formazione professionale, sostegno allo studio e orientamento al lavoro, perché l'uscita dal carcere possa diventare l'inizio di una vita diversa. Nelle scuole e

nelle parrocchie propone momenti di incontro, perché la comunità sia pronta ad accogliere questi ragazzi quando torneranno a casa.

Progetto Ruth



Per molte donne che subiscono violenza la difficoltà più grande arriva dopo, quando bisogna ricominciare: pagare un affitto, curarsi, far studiare i figli. La violenza economica, quella che toglie alla donna ogni possibilità di decidere sul denaro, è spesso il legame più difficile da spezzare.

Il Progetto Ruth risponde a questo bisogno con il **microcredito sociale**, cioè piccoli prestiti a condizioni agevolate pensati per chi non riuscirebbe a ottenere credito da una banca. **Fa parte del programma nazionale Microcredito di libertà**, nato da un protocollo triennale firmato nel 2023 dal Dipartimento per le Pari Opportunità, dall'Ente Nazionale per il Microcredito, dall'Associazione Bancaria Italiana, dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e da Caritas Italiana. Il Dipartimento ha messo a disposizione un fondo di garanzia di 3 milioni di euro, che copre i prestiti e azzerava gli interessi.

Caritas Italiana coordina le attività. Gli operatori delle Caritas diocesane accompagnano ogni donna, spesso inviata da un Centro antiviolenza o accolta in una Casa rifugio, dalla domanda di prestito fino all'ultima rata. **Al sostegno economico si affianca un percorso costruito su misura, che aiuta la donna a gestire le proprie risorse e a ritrovare fiducia in sé stessa.** Il progetto può contare sull'esperienza di oltre cento Caritas diocesane che da anni, anche grazie ai fondi 8×1000, offrono alle donne in difficoltà ascolto, accoglienza e accompagnamento al lavoro.



2.b
Contrasto alle povertà nel mondo

Progetti internazionali

Fuori dall'Italia Caritas Italiana lavora quasi sempre con i **partner locali**: le Caritas nazionali e locali degli altri Paesi, le congregazioni religiose e le organizzazioni non profit del posto. **Sono loro** a conoscere la realtà, a vivere accanto alle persone e **a restare quando l'attenzione internazionale si sposta altrove**. Caritas Italiana le sostiene con risorse economiche e con la presenza dei propri operatori, e condivide con loro progetti che spesso durano diversi anni. In questo ambito rientrano anche le crisi che si prolungano nel tempo, come i conflitti armati, che richiedono un accompagnamento continuo. Nel 2025 sono stati sostenuti **180 progetti in 49 Paesi**, per un impegno complessivo di oltre **€ 13 milioni**.

Progetti sostenuti all'estero nel 2025, per area geografica		
Area	Progetti	Euro erogati
Medio Oriente e Nord Africa	51	€ 5.252.366
Europa ¹	59	€ 4.792.716
America Latina e Caraibi	27	€ 2.502.234
Africa subsahariana	22	€ 686.411
Asia	21	€ 551.031
Totale	180	€ 13.784.758

- **Quasi tre quarti delle risorse (il 72,9%)** si sono concentrate **in Medio Oriente e in Europa**, dove la guerra continua a segnare la vita di milioni di persone.
 - In **Ucraina** Caritas Italiana ha sostenuto **26 progetti**, accanto alla Caritas nazionale e alle Caritas locali di diverse città del Paese.
 - In **Terra Santa, in Siria e in Libano** ha accompagnato le comunità colpite dai conflitti e dalla crisi economica che ne è seguita.
 - In **Turchia** sono proseguiti gli interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 2023.
 - Nei **Balcani**, in Bosnia ed Erzegovina e in Serbia, l'attenzione si è rivolta alle persone migranti in transito lungo la rotta balcanica.
- In **America Latina** l'impegno si è concentrato su **Haiti**, segnata da una crisi umanitaria e sociale profonda, sull'**Ecuador** e sulla **Colombia**, dove molte famiglie venezuelane hanno trovato rifugio.
- In **Africa e in Asia** i progetti sono stati più numerosi che consistenti dal punto di vista economico, ma hanno raggiunto **Paesi spesso dimenticati** come il **Sud Sudan**, il **Burkina Faso**, il **Nepal** e le **Filippine**.

Paesi che hanno ricevuto più risorse nel 2025		
Paese	Progetti	Euro erogati
Ucraina	26	€ 2.433.333
Turchia	22	€ 2.074.159
Siria	11	€ 1.695.403
Palestina	7	€ 1.202.900
Libano	13	€ 1.063.300
Ecuador	2	€ 953.608

¹ Esclusa l'Italia

Persone raggiunte

Dietro i numeri di questi progetti ci sono volti, famiglie, comunità intere. Nel 2025 i progetti sostenuti da Caritas Italiana all'estero hanno raggiunto complessivamente **oltre 400.000 persone**: uomini e donne costretti a lasciare la propria casa, bambini e ragazzi, famiglie, persone con disabilità, rifugiati e migranti in transito. In molti casi, soprattutto nei Paesi colpiti dalla guerra, gli interventi hanno raggiunto intere comunità.



Corridoi umanitari e universitari

Accanto ai progetti nei Paesi più poveri, Caritas Italiana è impegnata nei corridoi umanitari. Promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana sulla base di un accordo con il Governo italiano, **permettono a persone particolarmente vulnerabili**, in fuga da guerre e persecuzioni, **di arrivare in Italia in modo sicuro e legale**, senza affidarsi ai trafficanti e senza rischiare la vita in mare. **Gli operatori di Caritas Italiana incontrano le persone nei Paesi in cui hanno trovato un primo rifugio. Una volta in Italia, sono le Caritas diocesane ad accoglierle e ad accompagnarle verso l'autonomia.**

I **corridoi universitari** seguono la stessa logica. Offrono a giovani studenti la possibilità di **proseguire gli studi in un'università italiana**, grazie alle borse di studio messe a disposizione dagli atenei e con l'accoglienza e l'accompagnamento delle Caritas diocesane.

Corridoi umanitari nel 2025

Paesi di partenza	Giordania, Turchia
Persone arrivate in Italia	157
Caritas diocesane che hanno accolto	19

Corridoi universitari nel 2025

Paesi di partenza	Etiopia, India, Kenya, Malawi, Nigeria, Tanzania, Uganda
Persone arrivate in Italia	69
Caritas diocesane che hanno accolto	16
Università che hanno accolto	46



Progetto PeaceMed

Quasi tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, o che ne sono vicini, vivono conflitti armati o forti tensioni sociali. In questi luoghi l'aiuto umanitario resta necessario, ma da solo non basta: un ospedale ricostruito può essere distrutto di nuovo, un'attività appena avviata può andare perduta sotto le bombe. Se non si lavora anche sulle cause dei conflitti, ciò che si costruisce rischia di non durare.

Da questa consapevolezza è nato **PeaceMed**, il progetto con cui Caritas Italiana vuole contribuire a **far crescere la pace come bene comune, a partire dalle persone e dalle comunità**. Cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il progetto è partito alla fine del 2024 e nel 2025 ha vissuto il suo primo anno di attività. Coinvolge più di trenta giovani e operatori di 19 Paesi del Medio Oriente, del Nord Africa, del Corno d'Africa e dell'Europa mediterranea. Ogni Paese partecipa con due persone, una della Caritas nazionale e una di un'altra organizzazione della società civile. La formazione è curata con Rondine Cittadella della Pace, la realtà di Arezzo che da anni fa incontrare giovani provenienti da Paesi in guerra tra loro.

Durante l'anno i partecipanti si sono incontrati online e in presenza, prima a Cipro e poi in Italia. Dal 29 ottobre al 4 novembre, tra Arezzo e Roma, si è svolta la **Autumn School**: una settimana dedicata alla trasformazione dei conflitti, cioè alla capacità di affrontarli senza ricorrere alla violenza, e alla progettazione di iniziative da realizzare una volta tornati a casa. Il percorso sta producendo anche un **manuale di formazione**, che ciascun partecipante potrà usare nel proprio Paese.

PeaceMed è anche un modo di fare advocacy. **Gli operatori formati diventano a loro volta animatori di pace nelle proprie comunità, e le organizzazioni coinvolte danno vita a una rete stabile** tra le tre sponde del Mediterraneo, **capace di proporre insieme iniziative di dialogo e di sensibilizzazione**. È un modo concreto di raccogliere l'invito di papa Francesco a *"disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra"*.

Gli interventi di emergenza

Quando un terremoto, un'alluvione o un'improvvisa esplosione di violenza colpisce una popolazione, **servono risposte rapide per salvare vite e rispondere ai bisogni essenziali**: acqua, cibo, un riparo, le cure. Il mandato affidato a Caritas Italiana è anche quello di organizzare e coordinare questi interventi, in Italia e all'estero.

All'estero Caritas Italiana risponde **insieme alla rete di Caritas Internationalis**. Le Caritas locali, presenti sul posto prima dell'emergenza, sono le **prime a intervenire**, e Caritas Italiana le sostiene con i fondi raccolti in Italia grazie alla rete Caritas e con quelli messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana. La vicinanza non si esaurisce nei primi giorni. Dove possibile, **all'aiuto immediato segue un accompagnamento nella ricostruzione**.

Nel 2025 Caritas Italiana è intervenuta nelle emergenze che hanno colpito i Paesi elencati di seguito, erogando complessivamente **€ 1.607.500**.

Emergenze all'estero sostenute nel 2025, per area geografica

Area	Paesi	Emergenze	Euro erogati
Africa	Sud Sudan, Rep. Dem. del Congo, Burundi, Madagascar	Alluvioni, cicloni, conflitti	€ 620.000
Asia	Myanmar, Nepal, Pakistan	Terremoto, alluvioni	€ 587.500
Caraibi	Cuba, Haiti, Antille	Uragano Melissa	€ 400.000
Totale			€ 1.607.500

Per l'uragano Melissa, che alla fine di ottobre 2025 ha devastato i Caraibi, la Presidenza della CEI ha messo a disposizione fondi straordinari, destinati attraverso Caritas Italiana alle Caritas di Cuba, di Haiti e delle Antille e a un'organizzazione non profit.

3.

Studi e advocacy per la tutela dei diritti dei più poveri

Chi ascolta ogni giorno le persone in difficoltà vede cose che i numeri, da soli, non riescono a dire. Ma vede anche un'altra cosa: che le storie di chi bussa alle porte delle Caritas, messe una accanto all'altra, **raccontano qualcosa di più grande di ciascuna di esse**. Parlano di lavori che non bastano a vivere, di case che costano troppo, di cure rimandate, di legami che si spezzano.

Da qui nasce una parte importante del lavoro di Caritas Italiana:

Realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione.

Sono tre passaggi di uno stesso cammino.

Prima si studia, per capire che cosa sta accadendo e perché.

Poi si fa conoscere, perché una povertà che nessuno vede resta una povertà di cui nessuno si occupa.

Infine, si chiede che qualcosa cambi, rivolgendosi a chi ha la responsabilità di decidere. Quest'ultimo passaggio è quello che viene chiamato **advocacy**.

Non è un compito aggiuntivo rispetto all'aiuto concreto, né un'attività per addetti ai lavori. **È il modo in cui l'ascolto quotidiano diventa una domanda rivolta a tutta la società.**

Advocacy: è un termine inglese che indica **l'impegno a dare voce a chi non riesce a far valere i propri diritti**. Per Caritas significa portare davanti alle istituzioni ciò che emerge dall'ascolto delle persone povere: partecipando ai tavoli di confronto, offrendo proposte per migliorare le leggi, lavorando in rete con altre organizzazioni.

“

È compito di tutti i membri
del Popolo di Dio far sentire,
pur in modi diversi,
una voce che svegli,
che denunci,
che si esponga.

Papa Leone XIV
Dilexi te, n. 97

88.



3.a

Studi e ricerche

Le ricerche di Caritas Italiana partono dai dati raccolti nei Centri di Ascolto e nei servizi della rete Caritas, dove le persone arrivano con la loro storia. A livello diocesano questo lavoro è affidato agli Osservatori delle povertà e delle risorse, che Caritas Italiana accompagna mettendo a disposizione gli strumenti informatici per la raccolta e l'analisi dei dati e il supporto necessario a leggerli.

Nel corso del 2025 sono state pubblicate diverse ricerche e pubblicazioni.

- Il **Report statistico nazionale sulla povertà in Italia**, presentato il 16 giugno, restituisce ogni anno il volto delle persone incontrate dalla rete Caritas: quante sono, da dove vengono, che cosa chiedono, quanto a lungo restano in una condizione di bisogno.
- Il **Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia**, dal titolo **Fuori campo. Lo sguardo della prossimità**, presentato il 14 novembre, affronta invece un tema specifico, scelto ogni anno tra quelli che l'ascolto segnala come più urgenti.
- Il **Rapporto sulle politiche di contrasto alla povertà**, presentato l'8 ottobre con il titolo **Assegno di inclusione. Un primo bilancio tra dati, esperienze e possibili scenari futuri**, guarda invece alle misure pubbliche: verifica come funzionano davvero nella vita quotidiana delle persone, raccogliendo la voce di chi le riceve e di chi le gestisce. È un lavoro di monitoraggio che Caritas Italiana porta avanti da dieci anni, con l'obiettivo dichiarato di offrire elementi concreti di miglioramento.
- Accanto a questi appuntamenti annuali, il 2025 ha visto la pubblicazione del **XXXIV Rapporto Immigrazione**, curato insieme alla Fondazione Migrantes con il titolo **Giovani, testimoni di speranza**, e di alcune ricerche dedicate alla condizione giovanile, tra cui il report **Giovani: tra sogno e realtà**, presentato il 30 gennaio, e la ricerca **Noi+**, presentata il 28 aprile.

Le pubblicazioni diventano poi **materiale di lavoro per le Caritas diocesane, strumento di formazione per le comunità cristiane, base documentata per il confronto con le istituzioni**. È questo che le rende utili:

I numeri, da soli, non bastano a cambiare le cose.

Aiutano però a vedere con chiarezza dove intervenire
e a chiedere con più forza che qualcosa cambi.



3.b

Sensibilizzazione

Rendere pubbliche le povertà è già un modo di contrastarle. Il rapporto *Taglio basso. Come la povertà fa notizia*, promosso da Caritas Italiana e realizzato dall'Osservatorio di Pavia su dati raccolti tra settembre 2024 e giugno 2025, ha mostrato quanto il tema sia poco presente nei telegiornali, nei talk show e sui social, e quanto spesso venga accostato alla criminalità o al degrado. Per questo **il lavoro di sensibilizzazione** non si limita a diffondere i risultati delle ricerche, ma **prova a incidere sul modo in cui la povertà viene raccontata**.

Campagne e appelli di sensibilizzazione

Nel corso del 2025 Caritas Italiana ha promosso campagne e appelli, per richiamare l'attenzione su situazioni che rischiano di restare ai margini del dibattito pubblico.

- **Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza**, lanciata a gennaio nell'anno del Giubileo, per chiedere la cancellazione del debito dei Paesi più poveri e mostrarne il legame con la crisi climatica;
- **Vince chi smette**, avviata a febbraio insieme alla Federazione italiana delle comunità terapeutiche, per aiutare le comunità a riconoscere i rischi del gioco d'azzardo e ad accompagnare le persone e le famiglie che ne sono state travolte;
- **l'appello per Gaza**, ad aprile, con Caritas Internationalis, per la protezione dei civili, l'ingresso degli aiuti, la liberazione degli ostaggi e il ritorno al cessate il fuoco;
- **Good Food For All**, promossa con Caritas Europa e oltre 200 organizzazioni della società civile: un'iniziativa dei cittadini europei, registrata dalla Commissione europea a luglio, che chiede di riconoscere il diritto al cibo nelle leggi dell'Unione;
- **Ancorati alla speranza**, il sussidio preparato per la Giornata mondiale dei poveri, con cui sono state accompagnate parrocchie e comunità;
- **l'appello per il Sudan**, a dicembre, con 20 organizzazioni italiane che hanno chiesto al Governo di sospendere l'export di armi verso gli Emirati Arabi Uniti e di rafforzare l'impegno umanitario e diplomatico.



Strumenti di comunicazione

Caritas Italiana si rivolge all'opinione pubblica attraverso i propri canali di comunicazione:

- **i siti web:** il sito istituzionale, il sito dedicato ai conflitti dimenticati e il sito che raccoglie storie ed esperienze dai territori;
- **i profili social;**
- **le pubblicazioni periodiche:** la rivista trimestrale Italia Caritas, inviata ai sostenitori, e la newsletter mensile, aperta a chiunque desideri iscriversi;
- **i comunicati stampa,** con cui tiene informati giornali, radio e televisioni sulle proprie attività, sulle ricerche e sulle emergenze in corso.

Alla rete delle Caritas diocesane è dedicato invece InformaCaritas, il notiziario quindicinale online che la tiene aggiornata su iniziative, documenti e pubblicazioni.

A questi strumenti si sono affiancati **momenti di incontro pubblico**, che nell'anno del Giubileo hanno avuto un rilievo particolare: convegni, seminari e celebrazioni che hanno portato i temi della povertà, delle migrazioni e della pace fuori dalla cerchia degli addetti ai lavori.

3.c

Advocacy

Chiedere che le leggi e le scelte pubbliche tengano conto dei più poveri è un lavoro che Caritas Italiana svolge sempre insieme ad altri enti.

Caritas Italiana partecipa a **tavoli, gruppi di lavoro e commissioni di carattere istituzionale**, dove porta l'esperienza maturata dalla rete diocesana. Prende parte in modo stabile a **coalizioni promosse da organizzazioni del Terzo settore**, prima tra tutte l'**Alleanza contro la povertà in Italia**, perché su molti temi la voce di una sola organizzazione non basta. Offre **contributi tecnici all'elaborazione di norme e proposte di modifica legislativa**, interviene nelle **audizioni parlamentari** quando viene chiamata a esprimersi, sottoscrive **accordi e protocolli di rilievo nazionale**. Sul piano europeo e internazionale, la rappresentanza delle istanze delle persone più povere passa attraverso **Caritas Europa** e **Caritas Internationalis**.

Il protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito

Tra gli accordi firmati nel 2025, uno riguarda da vicino i più giovani. Il 3 aprile **Caritas Italiana e il Ministero dell'Istruzione e del Merito** hanno sottoscritto un **protocollo d'intesa** di durata triennale dal titolo *Educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità attraverso la valorizzazione del volontariato e della solidarietà sociale*. L'accordo si rivolge alle scuole di ogni ordine, dalla primaria alle superiori, e parte da una convinzione che la rete Caritas conosce bene: **la povertà educativa** non si vince dentro le sole aule. Con questa espressione si **indica la condizione dei bambini e dei ragazzi a cui mancano non solo i mezzi materiali, ma anche le occasioni per imparare, coltivare i propri talenti e costruire relazioni**. Per contrastarla **servono reti sul territorio in cui scuole, istituzioni, realtà del Terzo settore e famiglie lavorino insieme**.

Il protocollo indica alcune strade concrete:

- contrastare l'isolamento degli adolescenti, anche con spazi di ascolto psicologico e modi di fare lezione che favoriscano la collaborazione tra compagni;

- educare alla pace, al dialogo e alla legalità;
- far conoscere ai ragazzi il volontariato come forma di partecipazione alla vita della comunità.

Le scuole possono aderire attraverso gli Uffici scolastici regionali, e le Caritas diocesane diventano così interlocutori riconosciuti per costruire percorsi nel proprio territorio.



04

Situazione economico-finanziaria



98.

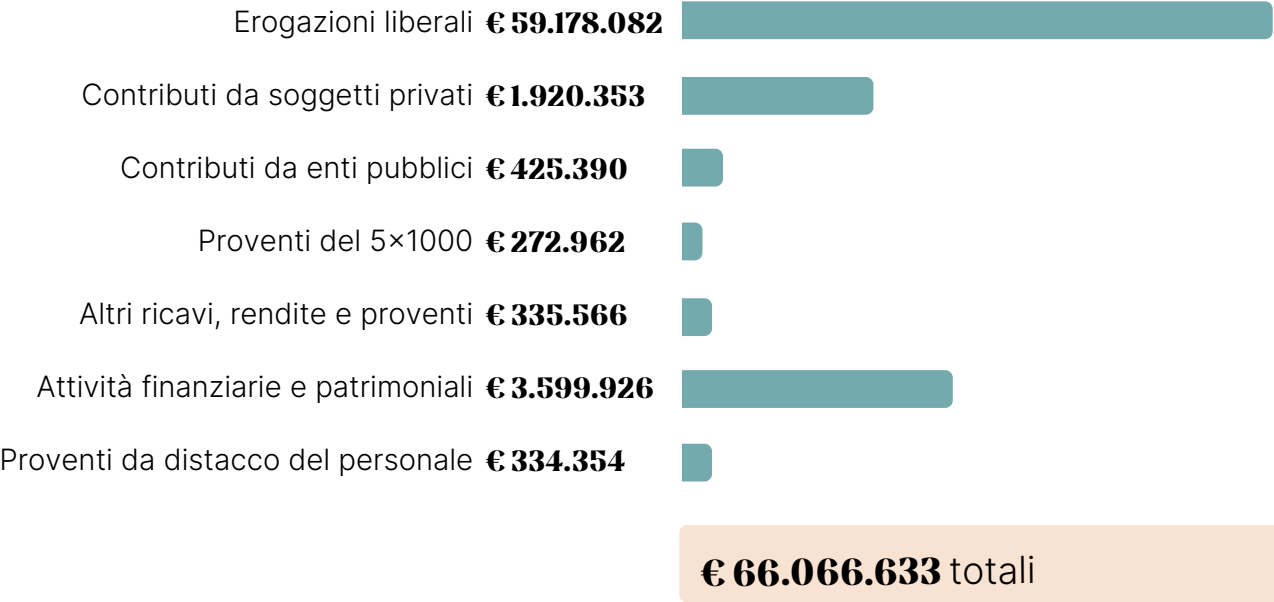
Caritas Italiana

Rendere conto di come sono state raccolte e impiegate le risorse è parte della missione di Caritas Italiana. Le donazioni che arrivano dalle comunità, i fondi che la Conferenza Episcopale Italiana destina alla carità attraverso l'8×1000, i contributi di soggetti pubblici e privati sono affidati a Caritas Italiana perché diventino sostegno concreto a persone e comunità.

Il 2025 ha segnato per Caritas Italiana un passaggio importante. Il **6 novembre** l'Ente si è **iscritto al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) attraverso un proprio ramo ETS (Ente del Terzo settore)**, in continuità con il ramo Onlus che già operava in passato. Al ramo ETS fanno capo i progetti di solidarietà sostenuti con le donazioni destinate a queste attività, il 5×1000 e i contributi ottenuti partecipando a bandi pubblici e privati. Al ramo istituzionale restano le attività legate alla missione pastorale e le risorse provenienti dalla CEI, a partire da quelle dell'8×1000.

Nel 2025 i ricavi, le rendite e i proventi di Caritas Italiana ammontano a:

99.



I costi e gli oneri sono costituiti da:

Servizi € 52.904.837

Personale € 2.860.615

Oneri diversi di gestione € 1.964.332

Accantonamenti netti a riserve
vincolate € 1.842.494

Ammortamenti € 5.136

Godimento beni di terzi € 578

100. Gestione finanziaria e patrimoniale € 572.560

Supporto generale € 940.075

€ 61.090.627 totali



05

Uno sguardo sul futuro

102.



La misura del noi

Ci sono parole che utilizziamo così spesso da rischiare di non sentirne più il peso. Una di queste è **comunità**. La pronunciamo quando parliamo delle nostre città, delle parrocchie, dei territori, della Chiesa. La invochiamo davanti alle grandi emergenze, quando qualcosa improvvisamente ci ricorda che nessuno può salvarsi da solo. Eppure, una comunità non esiste semplicemente perché molte persone abitano lo stesso luogo, condividono una storia o appartengono alla stessa istituzione. **Una comunità comincia a esistere davvero quando ciò che accade a qualcuno smette di riguardare soltanto lui.**

Le pagine di questo Bilancio di Missione raccontano povertà diverse, in Italia e nel mondo. Ma se guardiamo queste stesse pagine da un'altra prospettiva, scopriamo che intorno a quelle fragilità si muovono persone. Volontari, operatori, comunità ecclesiali, donatori, giovani. Si muovono risorse, competenze, relazioni. Nascono progetti. Si costruiscono percorsi. Le istituzioni vengono interpellate. Esperienze molto distanti tra loro finiscono per entrare nella stessa storia.

103.

Il futuro di Caritas, allora, passa anche dalla capacità di contribuire a far crescere comunità nelle quali la povertà non sia considerata il problema di chi la vive. E questo accade quando il disagio di una famiglia entra nelle attenzioni di cura di un quartiere. Quando un giovane non viene considerato soltanto destinatario di opportunità, ma qualcuno al quale affidare responsabilità. Quando una persona anziana smette di essere letta attraverso ciò di cui ha bisogno e torna a essere riconosciuta per ciò che può ancora offrire. Quando una persona arrivata da lontano non rimane per sempre "quella accolta", ma diventa parte della comunità che a sua volta accoglie. Sono passaggi piccoli, quasi mai spettacolari. E tuttavia è attraverso passaggi come questi che cambia il tessuto di una società. Per questo i prossimi anni possono diventare un tempo nel quale **investire ancora di più non soltanto sulle risposte, ma sui legami.**

Viviamo una stagione nella quale molte fragilità hanno certamente una radice economica, ma altre nascono o diventano più profonde quando viene meno la possibilità di contare su qualcuno. Conosciamo bene il peso di una vita nella quale progressivamente si restringono le relazioni, diminuiscono i luoghi nei quali sentirsi riconosciuti e diventa più difficile chiedere aiuto.

Una rete di vicinato che torna a funzionare, una parrocchia capace di coinvolgere persone che normalmente resterebbero ai margini, un luogo nel quale generazioni differenti possono incontrarsi, un gruppo di giovani che si assume una responsabilità nel proprio territorio non sono certo elementi accessori. **Sono infrastrutture umane. E le infrastrutture umane, come quelle materiali, hanno bisogno di cura.**

La sfida dei prossimi anni è quella di **aiutare i territori a riscoprire ciò che possiedono. Le persone disponibili, le competenze ancora nascoste, le relazioni che possono essere riattivate, le esperienze che già esistono** e che spesso non si conoscono tra loro.

Caritas può abitare proprio questo spazio, facendo incontrare chi cerca una possibilità e chi può offrirne una parte. Chi conosce un problema e chi possiede una competenza. Chi dispone di risorse e chi ha un'intuizione. Chi porta una fragilità e chi, proprio partendo da quella esperienza, può aiutare altri a comprenderla meglio.

È un modo di intendere la comunità che cambia anche la posizione delle persone che incontriamo. Perché nessuno è soltanto ciò di cui ha bisogno. La persona che oggi chiede aiuto può essere quella che domani possiede la parola più importante per comprendere un servizio. Chi ha conosciuto una periferia della vita possiede uno sguardo che può aiutare un'intera comunità a vedere diversamente sé stessa e i luoghi che abita.

Fare spazio a tutto questo significa permettere alle persone più povere di essere parte della costruzione delle risposte, della vita delle comunità, dei

processi che le riguardano. Non perché l'esperienza della povertà conferisca automaticamente una competenza su tutto, ma perché **nessuna comunità può dirsi realmente tale se alcune persone possono esserne soltanto destinatarie e mai protagoniste.**

C'è qui anche una grande possibilità per le comunità cristiane. **La carità può tornare a essere sempre più un luogo nel quale la Chiesa prende coscienza di sé**, un'esperienza capace di attraversare la catechesi, la liturgia, la formazione, la vita delle famiglie, l'impegno dei giovani, il modo di abitare un territorio. Ed è in questo passaggio che la funzione di Caritas continua a trovare uno dei suoi significati più profondi: **non fare la carità al posto della comunità, ma aiutare la comunità a riconoscere che la carità le appartiene.**

Il futuro, per noi, quindi, non sarà determinato soltanto dalla quantità delle risorse disponibili, dai progetti che riusciremo a costruire o dai cambiamenti sociali che sapremo prevedere. Dipenderà anche dalla qualità delle relazioni che sapremo far nascere. Da quante persone riusciranno a sentire che ciò che accade agli altri le riguarda. Da quante comunità riusciranno a trasformare la prossimità in uno stile ordinario. Da quanti luoghi sapremo creare nei quali persone normalmente distanti possano incontrarsi. Da quanta fiducia riusciremo a mettere in circolo.

È questo l'orizzonte che possiamo intravedere oltre i numeri di questo Bilancio di Missione. Non una società senza fragilità - promessa che nessuno sarebbe davvero in grado di fare - ma **una società nella quale la fragilità non significhi automaticamente solitudine e comunità nelle quali le differenze possano incontrarsi senza diventare distanze.** Questo documento vuole allora restituire proprio alla comunità tutta il senso di un cammino condiviso, fatto di relazioni, di fiducia, di corresponsabilità e vuole continuare ad essere una preghiera di azione, un invito a non cedere alla rassegnazione, ma ad essere seminatori di speranza nei luoghi del vivere quotidiano.

A tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito a questa missione - con il proprio tempo, le proprie competenze, il proprio servizio - va il nostro più sentito ringraziamento.

Nel filo invisibile che lega le mani che accolgono, le parole che difendono, i cuori che ascoltano e gli occhi che sognano, il Bilancio di Missione può essere un'occasione di sosta che ci consente di fare memoria, per imparare a guardare avanti con rinnovata fiducia. Si tratta di un racconto aperto, un cammino che attende il passo successivo che ci spinga in avanti, verso altre tappe e nuove mete. Ci lasciamo guidare, come sempre, dallo stile del Vangelo, dall'audacia dei profeti e dalla discrezione dei semi, per custodire l'umano, per far germogliare insieme quel futuro che passa anche dalle nostre scelte e dai piccoli gesti che continuano a fare la differenza.



NOTA METODOLOGICA

108.



Con questo Bilancio di Missione Caritas Italiana **rinnova il proprio impegno a rendere conto, in modo trasparente, del cammino compiuto nel corso dell'anno**. Il documento racconta le attività svolte in Italia e nel mondo, le risorse ricevute e il modo in cui sono state impiegate. Racconta anche le relazioni con le Caritas diocesane e con tutti coloro che rendono possibile il suo servizio. Il documento riguarda Caritas Italiana in quanto **ente ecclesiastico**. Le attività svolte attraverso il ramo ETS (Ente del Terzo Settore) sono rendicontate in un Bilancio Sociale distinto.

Caritas Italiana non è tenuta per legge a redigere questo documento. Ha comunque scelto di ispirarsi alle **Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore**, adottate con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019. Le riconosce infatti come un riferimento condiviso per gli enti non profit che vogliono rendicontare secondo criteri chiari e verificabili.

Il documento riprende inoltre alcuni principi dei **GRI Standards** (Global Reporting Initiative), gli standard internazionali di rendicontazione più diffusi. In particolare, ne riprende l'attenzione alla chiarezza, l'equilibrio tra risultati raggiunti e aspetti da migliorare. È una scelta che nasce dalla stessa missione di Caritas. **Rendere conto è anche un modo di custodire la fiducia di quanti, con il loro sostegno, partecipano alla testimonianza della carità.**

Il processo di redazione si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

- mandato degli organi istituzionali;
- organizzazione del lavoro;
- raccolta dei dati attraverso schede compilate dagli uffici di Caritas Italiana;
- stesura del documento;
- rielaborazione grafica;
- approvazione e diffusione.

Il Bilancio di Missione è stato completato nel mese di settembre 2026. Il perimetro di rendicontazione comprende le attività realizzate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025.

109.

APPENDICE

110.

A. Gli organi statutari

Le tabelle che seguono riportano i nomi di quanti, nel corso del 2025, hanno fatto parte degli organi statutari di Caritas Italiana. Per ciascuno sono indicati il ruolo, l'organismo che ha effettuato la nomina e la durata del mandato.

Tab. A.1 – Presidenza

Nominativo	Ruolo	Nomina	Periodo di carica
S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli	Presidente	Assemblea generale CEI	Da maggio 2021 a maggio 2026
S.E. Mons. Calogero Peri	Membro della Presidenza	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da ottobre 2023 a settembre 2026

Caritas Italiana

Nominativo	Ruolo	Nomina	Periodo di carica
S.E. Mons. Douglas Regattieri*	Membro della Presidenza	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da settembre 2021 a maggio 2025
S.E. Mons. Enrico Solmi	Membro della Presidenza	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da maggio 2025 a maggio 2030
Don Marco Pagniello	Direttore	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da dicembre 2021 a dicembre 2026
Oliver Galea	Tesoriere	Consiglio Nazionale CI	Da settembre 2023 a settembre 2028
Andrea Barachino	Membro della Presidenza	Consiglio Nazionale CI	Da giugno 2024 a maggio 2027
Don Giuseppe Molfese	Membro della Presidenza	Consiglio Nazionale CI	Da ottobre 2023 a ottobre 2027
Corrado De Dominicis*	Membro della Presidenza	Consiglio Nazionale CI	Da giugno 2024 a novembre 2025
Simone Breccia	Membro della Presidenza	Consiglio Nazionale CI	Da novembre 2025 a novembre 2029

111.

*Componente uscente nel corso del 2025

Tab. A.2 – Vice Direttori			
Nominativo	Ruolo	Nomina	Periodo di carica
Silvia Sinibaldi	Vice Direttrice	Presidenza CI	Da gennaio 2023 a gennaio 2028
Paolo Valente	Vice Direttore	Presidenza CI	Da settembre 2023 a settembre 2028

Tab. A.3 – Consiglio Nazionale: membri della Presidenza			
Nominativo	Ruolo	Nomina	Periodo di carica
S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli	Presidente	Assemblea generale CEI	Da maggio 2021 a maggio 2026
S.E. Mons. Calogero Peri	Membro della Presidenza	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da ottobre 2023 a settembre 2026
S.E. Mons. Douglas Regattieri*	Membro della Presidenza	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da settembre 2021 a maggio 2025
S.E. Mons. Enrico Solmi	Membro della Presidenza	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da maggio 2025 a maggio 2030
Don Marco Pagnello	Direttore	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da dicembre 2021 a dicembre 2026
Oliver Galea	Tesoriere	Consiglio Nazionale CI	Da settembre 2023 a settembre 2028

Tab. A.4 – Consiglio Nazionale: Delegati regionali			
Nominativo	Regione	Nomina	Periodo di carica
Corrado De Dominicis*	Abruzzo-Molise	Conferenza Episcopale Regionale	Da novembre 2020 a novembre 2025
Don Giuseppe Molfese	Basilicata	Conferenza Episcopale Regionale	Da settembre 2022 a ottobre 2027
Don Mario Marino*	Calabria	Conferenza Episcopale Regionale	Da ottobre 2024 a settembre 2025
Don Fabio Stanizzo	Calabria	Conferenza Episcopale Regionale	Da settembre 2025 a ottobre 2030
Don Carmine Schiafone	Campania	Conferenza Episcopale Regionale	Da marzo 2022 a marzo 2027
Diacono Filippo Monari	Emilia-Romagna	Conferenza Episcopale Regionale	Da febbraio 2024 a febbraio 2029
Diacono Luca Zoncheddu	Lazio	Conferenza Episcopale Regionale	Da giugno 2024 a giugno 2029
Giuseppe Armas	Liguria	Conferenza Episcopale Regionale	Da ottobre 2023 a dicembre 2028
Don Roberto Trussardi	Lombardia	Conferenza Episcopale Regionale	Da luglio 2022 a ottobre 2027
Simone Breccia	Marche	Conferenza Episcopale Regionale	Da novembre 2024 a novembre 2029
Pierluigi DAVIS*	Piemonte-Valle d'Aosta	Conferenza Episcopale Regionale	Da marzo 2020 a giugno 2025

*Componente uscente nel corso del 2025

Nominativo	Regione	Nomina	Periodo di carica
Carlo Greco	Piemonte-Valle d'Aosta	Conferenza Episcopale Regionale	Da giugno 2025 a settembre 2030
Don Pasquale Cotugno	Puglia	Conferenza Episcopale Regionale	Da giugno 2024 a dicembre 2025
Don Marco Statzu	Sardegna	Conferenza Episcopale Regionale	Da giugno 2023 al giugno 2028
Domenico Leggio	Sicilia	Conferenza Episcopale Regionale	Da ottobre 2023 a ottobre 2028
Don Emanuele Morelli	Toscana	Conferenza Episcopale Regionale	Da ottobre 2023 a ottobre 2028
Andrea Barachino	Nord-Est	Conferenza Episcopale Regionale	Da maggio 2022 a maggio 2027
Don Marco Briziarelli	Umbria	Conferenza Episcopale Regionale	Da marzo 2024 a marzo 2029

Tab. A.5 – Consiglio Nazionale: membri designati dalle conferenze nazionali degli istituti di vita consacrata

Nominativo	Nomina	Periodo di carica	Appartenenza a
Suor Maria Claudia Biondi	USMI	Da febbraio 2023 a febbraio 2028	Discepoli del Vangelo
Fra Marcello Longhi	CISM	Da maggio 2024 a maggio 2029	Fraati Minori Cappuccini
Suor Daniela Bellini	CIMI	Da novembre 2024 a novembre 2029	Conferenza degli Istituti Missionari in Italia

Tab. A.6 – Consiglio Nazionale: membri designati dalla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali

Nominativo	Periodo di carica	Appartenenza a
Angela Caprio	Da febbraio 2025 a febbraio 2030	Conferenza Nazionale Misericordie d'Italia
Francesco Vedana	Da gennaio 2025 a gennaio 2030	Azione Cattolica Italiana
Maria Angela Cittadini Gori	Da febbraio 2022 a febbraio 2027	Centro Italiano Femminile

Tab. A.7 – Collegio dei Revisori dei Conti

Nominativo	Ruolo	Nomina	Periodo di carica
Marco Pinci	Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da aprile 2022 a marzo 2027
Don Claudio Francesconi	Membro del Collegio dei Revisori dei Conti	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da aprile 2022 a marzo 2027
Paolo Saraceno	Membro del Collegio dei Revisori dei Conti	Consiglio Episcopale Permanente CEI	Da aprile 2022 a marzo 2027

B. Indice dei contenuti GRI

Dichiarazione d'uso: Caritas Italiana ha rendicontato le informazioni citate in questo indice per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 con riferimento agli Standard GRI.

GRI 1 utilizzato: GRI 1 – Principi fondamentali 2021

Standard GRI	Informativa	Posizione
GRI 2: Informativa Generali 2021	2-1 Dettagli organizzativi	La carta d'identità di Caritas Italiana
	2-2 Entità incluse nella rendicontazione di sostenibilità dell'organizzazione	La carta d'identità di Caritas Italiana; Nota metodologica
	2-3 Periodo di rendicontazione, frequenza e punto di contatto	Nota metodologica
	2-4 Rettifiche delle informazioni	Nota metodologica
	2-5 Assurance esterna	Nota metodologica
	2-6 Attività, catena del valore e altri rapporti commerciali	La rete Caritas; Obiettivi e azioni
	2-7 Dipendenti	Le risorse umane
	2-8 Lavoratori non dipendenti	Le risorse umane

Standard GRI	Informativa	Posizione
	2-9 Struttura e composizione della governance	La governance; Gli organi statutari
	2-10 Nomina e selezione del massimo organo di governo	La governance; Gli organi statutari
	2-11 Presidente del massimo organo di governo	La governance
	2-12 Ruolo del massimo organo di governo nella supervisione della gestione degli impatti	/
	2-13 Delega di responsabilità per la gestione degli impatti	/
	2-14 Ruolo del massimo organo di governo nella rendicontazione di sostenibilità	Nota metodologica
	2-15 Conflitti d'interesse	/
	2-16 Comunicazione delle criticità	/
	2-17 Conoscenza collettiva del massimo organo di governo	/
	2-18 Valutazione della performance del massimo organo di governo	/
	2-19 Politiche di retribuzione	/
	2-20 Processo di determinazione della retribuzione	/

Standard GRI	Informativa	Posizione
	2-21 Rapporto di retribuzione totale annuale	/
	2-22 Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile	/
	2-23 Impegni di policy	/
	2-24 Integrazione degli impegni di policy	/
	2-25 Processi per rimediare agli impatti negativi	/
	2-26 Meccanismi per chiedere supporto e segnalare criticità	/
	2-27 Conformità alle leggi e ai regolamenti	/
	2-28 Associazioni di cui l'organizzazione è membro	La rete Caritas; I nostri stakeholder; Studi e advocacy per la tutela dei diritti dei più poveri
	2-29 Approccio al coinvolgimento degli stakeholder	I nostri stakeholder
	2-30 Accordi di contrattazione collettiva	/



Reportistica realizzata con il supporto di:





Per scoprire di più
visita
caritastorie.it

Caritas Italiana

Via Aurelia, 796, 00165 Roma
tel. (+39) 06 661771
segreteria@caritas.it